Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie, con premio L. 18 —
» » senza premio » 16 8.50 4.50
Unione postale . . . . . » 34 17 9 —
ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 14-96
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, e pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0,75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina e pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3, Piccola Cronaca e annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea e [illegible] di linea: AVVISI [illegible] L. 3 la linea e [illegible]
[illegible] di Pubblicità
OGLER
— [illegible] indipendenza 2, p. p. —
— Telefono 0-03 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXI — Lunedì 28 giugno — 1915 — Lunedì 28 giugno — Numero 174

La lotta di artiglierie si intensifica sulla frontiera del Trentino

L'impianto idro-elettrico del Ponale sul Garda interrotto dai nostri alpini

Una smentita ufficiale all'intervento italiano nei Dardanelli

Per telefono al "Resto del Carlino,,

La situazione

Il comunicato d'oggi non accenna ad avvenimenti salienti. Questo non significa che si sia perduto del tempo. « La lotta delle artiglierie va intensificandosi » dice il bollettino; e ciò costituisce una forma di attività fra le più essenziali, perchè l'azione delle altre armi non può svolgersi se prima i nostri cannoni non hanno sfondato la cortina di fortificazioni che guernisce le posizioni nemiche. Dunque la sobrietà dell'odierno comunicato vuol dire soltanto che l'opera di demolizione dei forti e delle trincee nemiche non è ancora compiuta, che le nostre truppe non hanno perciò avuto ancora l'occasione d'andare all'attacco. Quando potranno farlo, il loro impeto sarà irresistibile. Il destino di tal genere di guerra è appunto questo: che occorrono talvolta molte settimane per preparare il terreno all'azione risolutiva, la quale, in compenso, si svolge poi rapidissima, anzi fulminea. Occorre dunque pazientare: le buone notizie verranno forse tardi, ma verranno certo.

Intanto gli alpini italiani hanno compiuto una brillante operazione guastando l'impianto idro-elettrico del Ponale (da non confondersi col Tonale). Il Ponale è un torrente formante cascata che porta il soverchio delle acque del piccolo lago di Ledro nel lago di Garda, a ovest di Riva. Questa caduta d'acqua è stata sfruttata con un grande stabilimento munito di tre turbine che fornisce luce e forza alla città di Riva. La mancanza di energia elettrica disturberà certamente in misura assai grave la difesa austriaca intorno a Riva, rendendo impossibile o almeno problematico l'uso dei riflettori elettrici, delle officine meccaniche militari, dell'illuminazione in generale ecc. Si tratta dunque d'un successo più importante che non sembra a prima vista.

In Carnia un vano attacco del nemico si è infranto contro le nostre nuove posizioni dello Zellonkofel.

Sulle falde del Monte Nero abbiamo raccolto una certa quantità di materiale da guerra abbandonato dal nemico nelle sue recenti sconfitte.

Si è accertato che sul fronte dell'Isonzo gli austriaci fanno uso di proiettili contenenti gas asfissianti, contro le precise disposizioni internazionali. Ma questo nuovo mezzo sleale di lotta da parte dei nostri nemici non può impressionarci nè recarci gravi danni, tanto più che non riesce imprevisto e possediamo già i mezzi per renderlo innocuo.

Il bollettino ufficiale

COMANDO SUPREMO

27 giugno 1915

Nessun avvenimento di speciale importanza militare nelle ultime 24 ore nella regione del Tirolo-Trentino.

La lotta fra le artiglierie va sempre più intensificandosi. Le nostre truppe alpine riuscirono a interrompere l'impianto idro-elettrico del Ponale sul Garda.

In Carnia il nemico tentò senza riuscirvi di riprendere cima Zellonkofel.

Nelle località della zona del Monte Nero, ove si svolsero gli ultimi combattimenti, furono raccolti circa 200 fucili, 20 mila cartuccie e 2 lanciabombe abbandonati dal nemico.

In più punti della fronte lungo l'Isonzo è stato accertato l'uso per parte dell'avversario di granate contenenti gas solforosi asfissianti.

Firmato: CADORNA

L'Italia non invierà navi nei Dardanelli

ROMA 27, sera. — L' « Agenzia Stefani » comunica: E' insussistente la voce fatta correre che il Consiglio dei Ministri si sia occupato di una eventuale spedizione italiana ai Dardanelli, e non ha fondamento che si prepari l'invio colà di navi da guerra italiane.

(Stefani)

ROMA 27, sera — La *Tribuna* così commenta il comunicato *Stefani* che smentisce le informazioni di fonte inglese su di un intervento italiano nei Dardanelli:

Abbiamo ieri sera, insieme ad altri giornali, pubblicato notizie che avevamo ricevuto sulla evenienza, anzi sulla imminenza, di una collaborazione italiana nei Dardanelli; e altri giornali stamane ne hanno largamente spiegato le ragioni, i motivi e gli scopi. Noi viviamo in regime di censura e abbiamo quindi ogni ragione di credere che la pubblicazione di notizie e commenti di tal genere non sia dalla censura consentita se esse non corrispondono alla realtà. Viceversa ci pervenne oggi questa smentita dell'agenzia *Stefani* che è in diretto contrasto con quelle notizie. Noi rinunziamo per ora a volere interpretare questa contraddizione, limitandoci ad osservare che nelle condizioni di una guerra come la presente possono avere la loro ragione tanto le notizie che le loro smentite! E aspettiamo.

A sua volta il *Giornale d'Italia* così commenta:

Abbiamo pubblicato ieri un dispaccio dal Cairo, nel quale si parlava di una probabilità non lontana, che forze navali e terrestri italiane partecipassero alle operazioni anglo-francesi ai Dardanelli. Uguale voce fu riferita ad altri giornali da Londra. La voce infatti circolava in alcuni centri esteri, e fu anche riferita da qualche giornale pure straniero. Noi la riportammo, perchè la giudicammo non inverosimile, ma con beneficio d'inventario, non essendo a nostra conoscenza, come del resto è naturale in delicata materia militare, alcuna disposizione in proposito e non potendo noi confermare nè smentire questa informazione d'oltre mare. Ma a troncare ogni dubbio è venuta oggi la smentita della *Stefani*.

Grandi elogi di Clemenceau

al discorso di Tittoni

PARIGI 27, sera — Clemenceau nell'*Homme Enchainé* scrive: «Alla eloquente manifestazione del pensiero francese di Deschanel, Pichon e Ilivet fece seguito la vigorosa, sobria esposizione del pensiero italiano da parte di Tittoni. La dimostrazione della tenacia dei propositi aggressivi dell'Austria è così irrefutabile ed evidente che nulla potrà essere opposto.

L'eminente uomo di Stato, che è uno dei rappresentanti più genuini della politica italiana contemporanea, che si distingue per la sua grande audacia e prudenza, rispose soprattutto all'attesa dell'opinione pubblica del suo paese. Però le sue parole benchè esclusivamente italiane, sono francesi nel senso della perfetta corrispondenza delle aspirazioni delle due nazioni sorelle. Noi dobbiamo essere grati all'Italia, che si fa onore esponendo la trasformazione della sua politica con scrupolosa sincerità. Noi udimmo dal Campidoglio il messaggio nobilissimo dell'on. Salandra. Il discorso dell'on. Tittoni ne è il legittimo complemento.

Simpatico esame del col. Feyle sull'azione militare italiana

La superbia austriaca rintuzzata

LUGANO 27, ore 24 (B. P.) — *L'autorevolissimo colonnello Feyle continua oggi sul Journal de Genève lo studio strategico della situazione su tutti i fronti, di cui già vi ho trasmesso la prima parte riguardante quello anglo-franco-belga. Egli esamina ora il fronte sud, cioè quello italiano.*

Sulla base dei quadri di pace, dice il Feyle, l'esercito di campagna conterebbe 548 battaglioni. Per non mostrare di fare calcoli troppo favorevoli alla quadruplice, si possono segnare 48 di questi battaglioni in aggiunta alle truppe coloniali in Libia. Restano in cifra tonda 500 battaglioni freschi, e che godono, essendo i depositi completi, di facile rimpiazzamento. L'Italia è in questo riguardo in istato di incontestabile superiorità sul suo avversario. L'Austria-Ungheria disponeva al principio della guerra di 682 battaglioni, che colla riserva sono stati portati, per quanto si può sapere, ad 840. In questi ultimi tempi, 680 battaglioni stavano contro i russi. Avrebbero dovuto quindi, fino ai giorni passati, trovarsi contro i Serbi e gli Italiani presso a poco 160 battaglioni, pei quali le difficoltà di rimpiazzamento sono necessariamente diminuite, essendo stati i primi sei mesi di campagna particolarmente sfavorevoli agli austriaci. Attualmente è incontestabile che il comando del movimento appartiene all'esercito italiano. Lo si nota anche dai comunicati di Vienna i quali non mettono più tanto facilmente in fuga il nemico!...

I primi dispacci austriaci, nota a questo punto argutamente il critico svizzero, rispondevano alle concezioni del tempo di pace nei circoli germanici: ben inteso che ogni soldato per questi circoli non valeva niente e che l'italiano specialmente avrebbe fatto dietro front solo se un tedesco o un austriaco l'avessero guardato nel bianco degli occhi. Finora la concezione di guerra non ha risposto alla concezione di pace. E i telegrammi da Vienna non rappresentano più le unità italiane sparpagliantesi in fuga al primo colpo di fucile, come un volo di passeri. Senza dubbio l'offensiva italiana non è ancora giunta molto avanti sul terreno eccezionalmente difficile che essa deve percorrere, ma dei due avversari non è dubbio che finora gli italiani hanno avanzato e che le truppe austriache hanno indietreggiato».

Dopo queste lusinghiere parole per l'Italia, il colonnello Feyle esamina la situazione sul fronte orientale, dove ammette che gli austro-tedeschi hanno guadagnato l'iniziativa delle operazioni.

I russi sono ridotti alla difensiva su tutto il fronte polacco e più al sud la loro ritirata è stata negli ultimi due mesi continua. Per quanto il soldato russo sia resistente, l'esercito russo in Galizia è stato assai provato, e si tratta quindi di vedere quanto tempo gli occorra per ricostituirsi organicamente e mettersi in istato di riprendere l'offensiva. Il Feyle afferma anch'egli essere per la Russia non questione di uomini (dei quali ha abbastanza per colmare i vuoti al fronte) ma del loro equipaggiamento e non si dilunga nell'esame del problema, troppo a lungo vagliato. Riguardo al numero attuale delle unità tattiche, dice essere impossibile fissarlo in modo certo o quasi. L'esercito russo attivo in tempo di pace conta 1288 battaglioni. Da parte degli austro-tedeschi i successi di questi giorni sono stati ottenuti da 1380 battaglioni. Ma anche questi battaglioni debbono essere sensibilmente diminuiti ed anche per loro non tarderà a porsi il problema della ricostituzione per un nuovo sforzo. L'unica cosa incerta ora è il limite cui giungerà lo sforzo attuale, cioè fino a dove i russi saranno respinti prima del loro definitivo fermarsi e della risoluzione strategica che seguirà.

Ecco infine come il colonnello Feyle riassume i suoi due interessanti articoli:

« Fronte occidentale: iniziativa agli alleati, superiorità approssimativa minima di 250 unità tattiche, facoltà superiore di rimpiazzamento in rapidità e in durata. Fronte sud: iniziativa agli italiani, superiorità approssimativa da 300 a 350 unità tattiche, facoltà superiore di rimpiazzamento in rapidità e in durata. Fronte orientale: iniziativa agli austro-tedeschi, stato numerico delle loro unità tattiche sufficiente per avere obbligato quelle dell'avversario a indietreggiare, facoltà di rimpiazzamento superiore in rapidità, inferiore in durata. Riguardo alle cifre: da 1350 a 1400 battaglioni austro-tedeschi all'est, contro un numero certo superiore di battaglioni russi; da 1300 a 1350 battaglioni austro-tedeschi a sud e a ovest contro 1800 battaglioni degli alleati, senza contare la Serbia ».

Le finanze dell'Austria agli estremi

La Germania e la pace

secondo acute osservazioni inglesi

LONDRA 27, sera. — *L'Agenzia Reuter ha da Zurigo che l'Austria Ungheria contratta con banche tedesche prestiti per l'ammontare di un totale di 25 milioni di sterline per far fronte ai bisogni considerevoli dello stato e dell'esercito.*

Questo totale, come si può rilevare dalle cifre date da Asquith, servirebbe a mantenere l'esercito e la flotta inglese solamente otto giorni e poche ore. Senza dubbio l'esercito austriaco costa meno caro; tuttavia le spese quotidiane debbono avvicinarsi ad un milione di sterline; quindi il totale di questi prestiti non coprirebbe neanche le spese di un mese. Se questi prestiti sono realmente utili all'Austria Ungheria ciò dimostra, sia che l'Austria Ungheria è ridotta all'estremo delle sue risorse finanziarie, sia che gli eserciti austriaci sono non soltanto diretti ma anche mantenuti dalla Germania.

Si sa da molto tempo che l'Austria Ungheria è economicamente e finanziariamente colpita più duramente che la Germania, che alcuni suoi territori più ricchi furono devastati, che il blocco contro di essa è più stretto, che le sue perdite materiali sono immense. Il suo ultimo prestito di guerra ebbe un insuccesso miserevole. Questo nuovo prestito di 25 milioni di sterline è sintomo di una decrepitezza che nessuna sospettava e contribuisce largamente a spiegare perchè la Germania invia da ogni parte ballons d'essai circa la pace.

E' chiaro che senza il concorso degli eserciti tedeschi i russi sarebbero oggi probabilmente padroni dell'Ungheria e l'Austria sarebbe stata costretta a concludere una pace separata. A prezzo di immensi sacrifici la Germania impedì all'Austria di rinunciare alla lotta. E' certo adesso che la Germania pensa in caso di sconfitta a pagare le spese con territorio austriaco. Ma se la vittoria non arriva entro un tempo ragionevole, neppure le risorse della Germania saranno sufficenti a raggiungere questo scopo. Ecco la vera ragione che conduce la Germania a fare febbrilmente circolare proposte di pace, servendosi anche degli scongiuri dei socialisti per cercare un ambiente adatto. In mancanza della vittoria che non arriva, malgrado gli sforzi colossali, la Germania non riuscirà a mantenere la calma della popolazione austro-ungarica, ferita nel vivo del suo orgoglio e agitata dal pensiero d'essere stata sacrificata ad ambizioni straniere.

(Stefani)

Umoristica descrizione dell'Italia nella "Gazzetta di Francoforte,,

ZURIGO 27, ore 24 — (E. G.) La *Frankfurter Zeitung* dedica oggi il suo articolo di fondo all'Italia e comincia domandandosi con affettata superba del gigante che si volge a guardare il pigmeo: E l'Italia? Che fa dunque l'Italia? La risposta potete imaginarvela e potete non imaginarvela, a me duole di non potervela dare per intero. Il giornale di Francoforte comincia polemizzando, prendendo a volo un periodo di Rastignac nel quale si accenna a un Davide che avrebbe potuto abbattere il gigante Golia e risponde: Ma siamo dunque noi gli aggressori o siamo gli aggrediti? Non era dunque l'Italia che avrebbe dovuto portare nel conflitto europeo la parola decisiva?

Dopo questo primo spunto polemico il giornale passa a descrivere la situazione militare e interna dell'Italia... potete imaginarvi con che colori. L'ameno foglio di Francoforte arriva addirittura a dire che i sonni dell'on. Sonnino e dell'on. Salandra non sono certo rallegrati da lieti sogni.

Infine la *Frankfurter Zeitung* passa ad esaminare la situazione finanziaria dell'Italia e presenta a modo suo la nostra economia nazionale terminando con la stessa domanda con cui ha cominciato. Il giornale conclude: «E l'Italia? Noi non sappiamo proprio che risposta dare a questa domanda. Quella che sola si potrebbe dare si è che noi vediamo buio». Cosa strana. Credo invece che in Italia ci si veda abbastanza chiaro!

Tra i volontari al fronte

(Dal nostro inviato speciale)

SCHIO, giugno.

Per noi giornalisti cacciatori d'aneddoti, i volontari sono una miniera. Anzitutto perchè essi non fanno solamente la guerra per un sacrosanto dovere, la fanno anche per amore. Sono degli innamorati, dei garibaldini. Dove aleggia lo spirito garibaldino, fiorisce l'aneddoto spontaneo e voi avete sorpreso, lettori, che ci seguite in questo ardore di guerra, che cosa rappresenti l'aneddoto per noi: rappresenta tutto quello che vi possiamo dire.

Non avendo potuto vivere come avrei voluto, come mi era stato concesso durante una guerra recente, accanto ai soldati, dormire con essi sulla paglia, mangiare con essi la galletta, mi sono rivolto ai volontari, gente più spregiudicata dei soldati, meno paurosa dei superiori, capace di arrischiare anche la prigione pur di far piacere ad un amico. Ed ho raggiunto il mio intento. Sono stato un po' qua, un po' là, al fronte, negli accampamenti di questi giovani, di questi giovanissimi, che hanno lasciato la famiglia, gli studi, l'amante, qualcuno giovanissimo la moglie, per venire ad offrire la vita quassù. E ho trovato spiriti giocondi e spensierati, cuori generosi, anime di leoni, vecchi magnifici che non avrei mai sospettato, atti di audacia che mi hanno fatto fremere di ammirazione. Che cosa sono i volontari? Dicono gli scettici che seguono la guerra dal tavolino del caffè, giovanotti del bel mondo, abituati a passarsela bene, che si iscrivono volontari nei corpi speciali per fare la guerra comodamente ed essere esonerati dalle fatiche del soldato.... Questa bella definizione la danno naturalmente gli amici dei volontari, quegli amici che sono rimasti un po' seccati della loro dipartita, perchè hanno perduto il compagno a biliardo o il terzo ai tarocchi. Oh ragazzi che siete alla guerra, guardatevi dai carissimi amici che sono al solito caffè!

Io vorrei che le mie povere parole servissero a convincere gli increduli, a dare agli ignari la visione esatta di quello che sono i volontari italiani in questa guerra santa. Ne ho visti molti all'opera, in mille circostanze diverse, alle riserve, agli avamposti, sotto il fuoco e sotto le tende, nelle marcie interminabili o nelle brevissime soste. Li ho visti semplicemente meravigliosi come i soldati, ilari, felici, esuberanti, facevano di tutto, non si rifiutavano a nulla; servivano di esempio ai soldati di leva più restii alla fatica, i quali dicevano a certi ordini piuttosto scabrosi da eseguire: Se obbediscono i volontari che sono dei signori, possiamo bene obbedire anche noi che siamo dei poveri diavoli.

Ciclisti e motociclisti

E così l'affiatamento è avvenuto. Volontari col brillante al dito, fraternizzano col povero soldatino montanaro che ha una cipolla per orologio nel taschino del panciotto. E accade come è accaduto. Ho veduto volontari di 18 anni che hanno appena ottenuta la licenza liceale e per la prima volta lasciata la casa, la mamma, portare magari lo zaino e preparare il giaciglio in trincea al richiamato di trenta che ha moglie e tre bambini e un quarto in gestazione. E' un'indescrivibile gara di valore, di abnegazione, di sacrificio che mette in noi semplici spettatori un orgoglio nuovo, una fierezza indomita, un senso di gioia inestinguibile nel sentirci italiani. E sono tutti eguali questi giovani signori vestiti da soldati, tutti egualmente bravi, ciclisti, motociclisti, automobilisti e aviatori.

Dei ciclisti e dei motociclisti ho già avuto nelle stesse cronache di guerra più volte occasione di parlare. Sono indispensabili ormai e senza di loro non si può avanzare, come ho detto un noto generale . . . . . .

Sono i primi dovunque, pronti instancabili, impassibili, non sanno che cosa sia paura, non hanno mai conosciuto stanchezza. Se ci sono ricognizioni da compiere, sono essi i primi a presentarsi, a chiedere di andare, e se vi è un ordine da portare, sono ancora pronti precipitandosi per gli stradali polverosi sotto il sole e sotto la pioggia con la macchina loro, passano ovunque, per sentieri impossibili, per strade difficili ove in tempo di pace una bicicletta non si azzarderebbe mai. Primi ad entrare nei paesi conquistati, sono stati i primi a ricevere il battesimo del fuoco, gli applausi delle popolazioni redente, i fiori delle donne e anche i baci. Ricordate quella . . . . . che diede un bacio al tenente dei volontari ciclisti entrati . . per primi. Nelle occupazioni in Trentino, salvo in alta montagna, i volontari ciclisti e motociclisti, che non per nulla vestono la divisa dei bersaglieri, furono sempre i primi. Andavano per perlustrare ma essi non si accontentava-no della loro missione: trovavano barricate e le disfacevano. Erano fatti segno a fucilate e rispondevano e non indietreggiavano mai. Così compivano essi il primo passo di quella occupazione che veniva poi immediatamente completata dalle nostre truppe. Temerari, forse indisciplinati un po', ma generosi, invincibili, bravi, il comando non ha che elogi per essi ed a ragione.

Gli automobilisti

Più calmi, più freddi, più ligi alla consegna sono i volontari automobilisti; uomini a cui forse non toccava il servizio militare, che avrebbero potuto rimanerzene tranquilli a casa, fra gli agi, e sono venuti con slancio ad offrire alla patria la propria automobile e qualche cosa di più, la propria vita. Ne ho incontrati dovunque, ... su per le strade che conducevano agli avamposti di montagna, accecati dalla polvere, battuti al viso dal vento. Le macchine volavano senza pietà per le gomme, senza pietà pei motori, e trasportavano generali, ufficiali di Stato Maggiore, staffette con ordini. Qualche volta andavano piano, leggeri, quasi senza rumore, e lo chauffeur faceva la massima attenzione ad ogni più piccolo ostacolo, ad ogni sassolino sulla via. Era allora che trasportavano feriti. Ne ho visti anche di questi volontari automobilisti, tranquilli, impassibili al volante in punti pericolosi, sotto il fuoco dei forti nemici dove avevano condotto ufficiali in ricognizione. L'automobile, come si sa, è un bersaglio visibilissimo. Le granate nemiche scoppiavano a pochi metri di distanza. Si mirava all'automobile con la convinzione di colpire qualche pezzo grosso e invece i pezzi grossi erano in giro a perlustrare il terreno e soli sulla via, nell'automobile ferma, unico pezzo grosso era il volontario. Ma questi guardava le colonne torbide di macerie che ogni granata scoppiando levava al cielo e sorrideva con noncuranza senza togliersi la sigaretta dalle labbra come se la sua automobile fosse blindata. La convinzione di avere l'automobile intangibile è in tutti i volontari automobilisti indistintamente. Hanno la stessa religione per le loro macchine che un artigliere ha per il suo cannone.

— Per me importa poco, diceva un volontario in una terribile sera di temporale e di cannonate, fermo con la macchina per uno stradale di . . . . . per la mia automobile che mi secca. Ma il bravo volontario in quel momento non si seccava, si bagnava.

Ho passato lunghe ore di vita comune con parecchi di questi volontari; ho trovato fra essi industriali, professionisti, benestanti, figli di famiglia, viveurs, giovanotti eleganti, brillanti, pieni di spensieratezza, capaci di qualunque sacrificio pur di non coricarsi presto a sera e trovare il modo di ammazzare il tempo fino alle sei del mattino.

Li ho veduti lo scorso carnevale nei veglioni, nei the danzanti, nei ritrovi notturni dell'ultima ora col frak e la cravatta bianca, l'occhio acceso, le gambe che non stavano mai ferme in omaggio alle danze e allo champagne. Li ho trovati adesso all'improvviso alla testata di un ponte, in fondo ad una valle, allo svolto di un tourniquet difficile in alta montagna, curvi sul manubrio, coperti di polvere, grigi in volto come nella divisa, irriconoscibile dietro agli occhiali scuri e sono rimasto stordito. Non erano più quelli. Erano diventati dei perfetti soldati, anzi dei perfetti chauffeurs militari.

— Ciao come stai?.. che impressioni porti?

— Sto benissimo. Impressioni per le nessuna. Sei un giornalista e basta.

— Grazie ma senti...

Una voce di comando dall'interno della vettura:

— Chauffeur al fronte tale massima velocità.

Il rumore affrettato del motore, uno scatto improvviso della macchina a via... a cento chilometri all'ora. Lo chauffeur era il conte X . . . immancabile frequentatore delle premières al Regio;

. . . . . .

GIOVANNI CORVETTO

Metodi austriaci....

La Calabria devastata dal terremoto!!

ROMA 27 (ufficiale) — *Fra le nostre truppe combattenti viene diffusa ad arte la notizia di un terremoto che avrebbe colpito in questi giorni la Calabria producendo danni pari a quelli del 1908. La notizia è assolutamente falsa e rappresenta soltanto un misero espediente del nemico.*

(Stefani)

Contro il rincaro del grano

I provvedimenti invocati

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 27, ore 20 — I giornali romani invocano urgenti provvedimenti statali per il prezzo del grano.

Il *Giornale d'Italia*, premesso che nell'ultimo Consiglio dei ministi si è molto discusso in materia, osserva che il momento più opportuno per un intervento del governo è proprio questo; meglio: ogni suo provvedimento deve essere preso in questi dieci o quindici giorni che ci separano dal raccolto, e così scrive:

Il "Giornale d'Italia,,

« E' noto che la produzione del grano in Italia, per quantitativi più o meno importanti, è sempre inferiore al consumo del Paese. All'iniziativa privata, alla speculazione è affidato il compito di colmare l'insufficienza della produzione in rispetto al consumo, e la speculazione è esercitata, per i grani esteri, da case importatrici, da armatori, agenti di cereali ecc.; per i grani nazionali, da negozianti in genere, produttori, fornai e mugnai. La speculazione, naturalmente, ha un carattere occasionale, momentaneo. Colmata quell'insufficienza, si calma il mercato e lo speculatore sparisce, quando troppo spesso, a suo piacimento, ha fissato i prezzi sul mercato. Quest'anno deve sparire la speculazione. Questo il compito del governo. Sarà questo suo compito un attentato ai diritti e alla libertà di quelle categorie di cui abbiamo discorso più sopra. Non importa: il momento è eccezionale ed eccezionali debbono essere i rimedi. Ma come e con quali mezzi? Noi crediamo che il governo anzitutto debba fissare per un periodo di un anno, fino al raccolto del 1916, i prezzi di vendita del grano, delle farine e del pane in tutta Italia, e fissarli in modo da dare al Paese la necessaria tranquillità, e ai produttori nazionali o ai mugnai e fornai una disciplina della loro industria e anche una garanzia. Il ministero di agricoltura, per mezzo dei suoi funzionari, ha il modo di avere tutti gli elementi necessari per poter fissare il prezzo più equo e più comodo. Parte del problema sarebbe così risolta. Ad esempio, se il prezzo del grano tenero nazionale, sano, del peso specifico di Kg. 79 all'ettolitro venisse fissato in L. 30 per merce condotta al magazzino o al mulino e il prezzo della farina venisse fissato in L. 39 o anche in L. 38, il prezzo del pane bianco potrebbe scendere a 45 centesimi al chilo e il pane dell'altro tipo anche a centesimi 40. In questo modo il paese avrebbe la sua tranquillità materiale e i produttori sarebbero salvaguardati dal pericolo della speculazione, e intensificherebbero ancora le semine, poichè il prezzo di 30 lire potrebbe anche essere per essi protezionistico e le industrie del mugnaio e del fornaio sarebbero sicure e non più esposte ai pericoli o... ai benefizi delle oscillazioni del mercato granario.

Comprendiamo le difficoltà che il Governo dovrebbe superare per ottenere ciò. Naturalmente il mercato italiano non è un mercato a sè. Risente dell'andamento dei mercati esteri; ed ecco un secondo ordine di provvedimenti, che il governo dovrebbe prendere per difendere il nostro mercato dagli eventuali attacchi di aumento o di ribasso: difesa, questa, consentita solo al governo per i mezzi di cui esso può disporre. Il governo dovrebbe per ciò;

a) Fissare il prezzo del grano nazionale subito, prima che il raccolto sia compiuto, e fissare, insieme, il prezzo delle farine e del pane;

b) Salvaguardare la produzione nazionale, proibire ai privati l'importazione di grani esteri. Importatore per quest'anno eccezionale potrebbe essere il Governo stesso, rendendo l'importazione monopolio di Stato;

c) Continuando nel sistema lodevolmente iniziato dal Ministero di agricoltura, dovrebbe comprare per tempo e tenere in serbo quelle quantità di grano che si possono ritenere mancanti nel mercato fino al raccolto del 1916.

Oltre a ciò si dovrebbe pensare anche a questioni di ordine secondario, come magazzinaggio, trasporto, ecc. Insomma, il momento di provvedere è questo: ogni provvedimento preso più tardi, oltre presentare maggiori difficoltà, avrebbe certo una minore efficacia.

A sua volta la *Tribuna*, premesso fra altre considerazioni che l'alto prezzo delle farine e del grano in erba sono sintomi poco confortanti e il governo dovrebbe convincersi che, se non provvede in tempo direttamente ed energicamente, dovrà poi farlo con gravi sacrifici, quando sarà troppo tardi, come è avvenuto nella crisi testè superata, così scrive:

La "Tribuna,,

« E' necessario che il prezzo del grano non superi le lire 30 o, al più, 32 al quintale, e il governo non dovrebbe esitare nell'applicazione di qualsiasi mezzo, non esclusa la requisizione, per conseguire l'intento. Come si sono requisiti i piroscafi, i cavalli, i buoi, le automobili, al prezzo che equamente s'è creduto di stabilire, non si comprende perchè non si debba fare altrettanto per il grano o le farine, quando gli altri mezzi insufficienti e quando la speculazione tende a creare un prezzo fittizio, perchè non è quello che onestamente e giustamente possono pretendere nè i produttori nè i commercianti. Tutti sanno che quando in annate normali il prezzo del grano supera le 20 lire al quintale, i produttori ritraggono un buon utile dai loro terreni e dai loro lavori, mentre i consumatori, specialmente la povera gente, possono avere a prezzo discreto questo principale tra gli alimenti. Ora, se lo Stato stabilirà il prezzo equo, coi mezzi opportuni, nessun produttore avrà il diritto di lagnarsi, e, tanto meno i commercianti, che, specialmente nell'industria delle farine, hanno così largamente guadagnato. Bisogna anche ricordare che le regioni vinicole le più bisognose di grano hanno, quest'anno il raccolto dell'uva ridotto ai minimi termini per le pioggie e per la peronospora che infierisce malgrado la più ostinata difesa. E se, rovinato il prodotto delle vigne, fossero anch'esse oppresse dalla speculazione, pagando il grano a prezzi proibitivi, non si sa quali tristi conseguenze potrebbero derivare. La Francia, che produce una grande quantità di grano, tale da sopperire normalmente al suo bisogno, ha preso energici provvedimenti per disciplinare il commercio. Così la Svizzera, dove il pane e la farina hanno sempre avuto un prezzo inferiore al nostro, malgrado la scarsa produzione del grano. Possiamo noi pure attendere dal nostro governo i provvedimenti necessari, specialmente dopo la dolorosa esperienza del 1914? Giova sperarlo, anche senza attendere, come taluno vorrebbe, il grano dalla Russia, coll'apertura dei Dardanelli. Tanto meglio, se si potrà presto compiere tale avvenimento, così vivamente atteso; ma se ritardasse possiamo essere sicuri che poco tempo dopo il raccolto i prezzi cominceranno a salire, raggiungendo, soprattutto nelle campagne, le quaranta e più lire al quintale.

Confidiamo che l'on. Ministro di agricoltura saprà impedire tale iattura, e dare al Paese il grano a prezzo onesto e normale. Egli vincerebbe una bella battaglia, che, per le conseguenze e la ripercussione benefica, non sarebbe indegna di stare a lato di quella che i nostri soldati sanno vincere, oltre i varcati confini d'Italia ».

I vandalismi commessi dagli austriaci nel Trentino

Le amenità d'un manifesto

VICENZA 26 (G. S.) — Ho oggi avvicinato persona che di questi giorni ha potuto lasciare il Trentino e dopo una infinità di peripezie è giunta qui. Dopo di avermi descritto in quali desolanti condizioni si trovi il paese, mi intrattenne a lungo sull'opera di devastazione perpetrata dagli austriaci in alcuni paesi prossimi alla frontiera.

Ad Arco i soldati hanno abbattute quasi tutte le palme lungo i viali. Danni gravi furono arrecati ai numerosi alberghi, alcuni dei quali erano stati da tempo chiusi. Nella chiesa parrocchiale furono lacerate alcune tele dipinte di qualche valore. La settimana scorsa a Rovereto numerose case furono visitate dalla polizia e dai soldati, che asportarono quanto era possibile e devastarono tutto ciò che non era trasportabile.

In una famiglia abitante verso Santa Maria un gendarme, rinvenuto un quadro con l'effige di Garibaldi, lo fece a pezzi e arrestò le uniche due donne rimaste della famiglia.

In molte abitazioni alcuni affreschi di qualche valore furono scalfitti a colpi di baionetta. A Rovereto, fino ai primi della settimana, non si trovavano che pochi gendarmi. Le truppe evacuarono la bella cittadina da diversi giorni.

A Trento gli affreschi e gli stucchi del Castello, opera di artisti, vennero rovinati e sfregiati. Il monumento a Dante nel piazzale della stazione fu avvolto in una bandiera gialla e nera, mentri i due altri monumenti vennero danneggiati.

Il mio cortese informatore mi aggiunse che nella sola prima settimana delle ostilità furono arrestate a Trento 300 persone.

Il 25 maggio in una caserma degli «Honved» (ungheresi), a Innsbruck fu affisso il seguente manifesto in lingua italiana che fu pure ammirato dagli ufficiali di stato maggiore in quei giorni di passaggio:

Valorose Truppe!

Un esercito di vagabondi ha osato di varcare la frontiera nostra

Soldati!

Il più grande tradimento storico è stato fatto in danno nostro ma la vendetta sarà pari. Non temete di nulla fra poco vedrete i vostri nemici che sono vestiti mezzo in civile e mezzo alla militare. Potrete assistere con grande ilarità al loro goffi movimenti. Centinaia e centinaia di prigionieri sono stati fatti e più d'uno disse di non aver mangiato da più giorni. Ufficiali e squadre intere s'arrendono per paura.

Questi sono i vostri nemici! distruggeteli che sono rettili velenosi e vili! Fra poco vi potrete misurar loro e vedrete come 10 *Honved* valgano per 100 italiani. Siate forti e fra qualche settimana potrete ritornar carichi di gloria.

W. l'Imperatore! W. l'Ungheria!

Il Comandante.

L'intervista del Pontefice commentata all'estero

(*Servizio particolare del « Resto del Carlino »*)

Il successo della parola del Papa nella stampa... tedesca

Una critica dell'inglese 'Standard,

LUGANO 27, ore 21 (r. p.) — *L'intervista del Papa continua a suscitare commenti in tutta la stampa del mondo e naturalmente la generalità dei giudizi è assai poco favorevole alle inaspettate dichiarazioni di Benedetto XV. I soli che se ne mostrano soddisfatti sono i giornali tedeschi ed austriaci i quali non possono non rallegrarsi del successo.*

Il Lokal Anzeiger *dice ad esempio: « Il Papa si è posto sul terreno della neutralità assoluta. Ciò che egli ha detto dimostra in lui un grande coraggio, un sentimento elevato di giustizia. Le sue parole sono tanto più importanti in quanto erano destinate ad un giornale francese».*

In questo tono si esprimono presso a poco altri organi della stampa austro-tedesca che hanno avuto occasione di trattare finora l'argomento. Di fronte a questi sta l'enorme maggioranza dei commenti del resto della stampa europea. Vi ho già riferito quelli svizzeri, particolarmente importanti perchè partono da uno stato neutrale e voi conoscete già quelli francesi. Quasi tutti asprissimi.

Vale la pena oggi di riprodurvi un brano dell'autorevolissimo Standard *che non usa certo eufemismi: « Nell'interesse della chiesa cattolica e della coscienza cattolica » dice il giornale inglese — sarebbe desiderabile che la stupefacente intervista potesse essere considerata come apocrifa. Sfortunatamente vi sono troppe ragioni per credere alla sua autenticità. I nemici della religione possono gioire vedendo il Vicario di Cristo in terra fare apertamente l'apologia di questo neo-paganesimo tedesco che è un misto di credenze selvaggie degli antichi barbari scandinavi e degli insegnamenti anticristiani di filosofi come Nietzsche. I frutti di questa bizzarra mescolanza sono l'invasione del Belgio, i massacri di Dinant, di Tirlemond, la violazione di donne, gli assassinii di preti, la profanazione e la distruzione di chiese, gli annegamenti, i torpedinamenti, gli incendi, i gas asfissianti, i tradimenti innumerevoli che i tedeschi chiamano guerra. E per questi atti di crudeltà, di violenza sanguinaria e criminosa si trova un apologista sulla cattedra di San Pietro! Il Papa prima di ogni altra cosa si onorava di avere la fama di un ecclesiastico astuto che possedeva le qualità di un uomo di stato, ma anche i cardinali che votarono per lui debbono rimpiangere profondamente la semplice umiltà del suo poco colto (?) predecessore. Il defunto pontefice non avrebbe mai commesso un grave errore sia morale che politico.*

Impressioni belghe

PARIGI 27, sera. — Un corrispondente dell'*Herald* ha potuto intrattenersi con una personalità molto in rapporto col governo belga e raccogliere dalla sua bocca le seguenti impressioni sulla intervista del Papa:

« Le parole attribuite al Pontefice dal redattore della *Liberté* hanno prodotto nei circoli ministeriali belgi una viva e dolorosa impressione. Queste dichiarazioni sono interpretate dai ministri cattolici del governo belga come una inaccettabile smentita inflitta da Benedetto XV alle parole dei più alti dignitari della chiesa del Belgio. Se il Papa ha veramente affermato che mai il cardinale Mercier, arcivescovo di Malines, è stato arrestato dai tedeschi ha sconfessato il capo dei cattolici belgi poichè in una notevole lettera pubblicata cinque mesi fa il cardinale Mercier ha dichiarato lui stesso di essere stato intralciato nella sua libertà e nell'esercizio delle sue funzioni ecclesiastiche come nella diffusione della sua famosa lettera pastorale. Se il Papa ha emesso dei dubbi sulla realtà del martirio inflitto dai tedeschi al clero belga ha sconfessato tutti i vescovi belgi, che hanno attestato, con giuramento, che cinquanta preti — e ne hanno fornita la lista — sono stati fucilati, mentre un gran numero è stato imprigionato o trasportato in Germania e centinaia di altri sono trattenuti in Alsazia. Infine, se il Papa ha spiegato il suo silenzio circa il martizio del clero belga col fatto che dei vescovi austriaci sono stati presi come ostaggi dall'Italia, Sua Santità ha dimostrato che quest'ultimo fatto, se è esatto, data da ieri mentre la divulgazione dei delitti di cui i preti sono vittime risale a parecchi mesi fa.

I circoli dirigenti belgi a La Havre sperano ancora che le dichiarazioni del Papa, che non possono rallegrare che la Germania, siano state inesattamente riferite e saranno oggetto di una rettifica. Da parecchi mesi il clero cattolico si mostrava più tristemente impressionato dalla mancanza di qualunque protesta della Santa Sede contro i massacri di tanti suoi membri. Se fosse confermato che Benedetto XV non ha rotto questo silenzio che per gettare il suo discredito sui cattolici belgi maltrattati, si può temere che l'emozione suscitata da queste parole del Pontefice si manifesti nella forma di una protesta e anche di un movimento contro Roma.

ERNESTO RAGAZZONI

La corrispondenza del Papa

cogli Stati esteri

Un'altra nota ufficiosa

ROMA 27, sera — In un articolo apparso sul periodico russo *Rietch*, parlandosi dei rapporti tra il governo italiano ed il Vaticano, è detto fra l'altro che la grave questione delle relazioni della Curia Vaticana cogli stati esteri sarebbe stata risolta con un mezzo assai semplice. L'amministrazione delle Poste e dei Telegrafi d'Italia avrebbe ricevuto l'ordine di non ricevere dispacci cifrati e che alle rimostranze ufficiali della Curia il Governo di Roma avrebbe risposto che i dispacci cifrati della corte pontificia non potevano aver corso fino alla fine della guerra.

Le asserzioni del periodico russo sono assolutamente infondate. Nessuna rimostranza nè ufficiale nè ufficiosa vi è stata da parte della Curia per divieti a comunicazioni telegrafiche cifrate fra il Pontefice e gli stati esteri; nè vi poteva essere perchè nelle relazioni con l'estero non sono soggetti a censura e sono ammessi in linguaggio segreto i telegrammi spediti dal Pontefice ed ai Pontefice diretti. (Stefani)

Anticlericalismo.... austriacante?

Un articolo dell'on. Soderini

ROMA 27, ore 20 — In un elegante articolo del *Corriere d'Italia*, il deputato di Osimo, on. conte Edoardo Soderini esamina il caso che oggi si verifica frequente delle accuse che si scagliano contro il nostro clero italiano e contro corporazioni religiose, cui si rimprovera di congiurare contro l'Italia. Le proteste degli accusati, le querele da loro sporte, l'offerta stessa delle proprie cose, dei propri averi in pro dei combattenti e delle loro famiglie, e di più, l'essere molti del clero corsi per primi nel campo di battaglia, niente ha giovato.

Il conte Soderini, naturalmente, rileva la conseguenza deleteria che discende da cotesto inconveniente, suscitando ire immeritate contro il clero, contro i cattolici, contro gli ordini religiosi e provocando discordie, proprio nell'ora in cui l'Italia offre splendido lo spettacolo della più edificante concordia nazionale.

« A prima vista — osserva il Soderini — si sarebbe portati a credere trattarsi qui di una folle ventata di anticlericalismo, di quell'anticlericalismo gretto e larvato, che, sino dal 1847 preparava la catastrofe del novembre 1848, quando Pio IX, uccisogli Pellegrino Rossi, fuggiva a Gaeta. Si ritardava, così, di parecchi anni il conseguimento dell'indipendenza nazionale e si ricadeva sotto l'oppressione dello straniero».

Il Soderini dimostra, quindi, con larga dottrina come sia evidente che nell'attuale tentativo anticlericale c'è lo zampino austriaco, che lo fomenta, lo provoca, per convertire a vantaggio dell'Austria i dissensi che si vorrebbero creare in Italia, e termina:

«E a chi, dunque, se non a quel governo, gioverebbe il dissenso che si vorrebbe creare tra di noi?

«Non dico già che possa esserci oggi in Italia gente venduta all'Austria, nè l'ammetterò mai. Dico soltanto che possono esservi di coloro, che, inconsapevolmente, fanno gli affari dell'Austria».

Successi russi sul Dniester

La lotta si riaccende nello scacchiere polacco

(*Servizio particolare del « Resto del Carlino »*)

Fra russi e austro-tedeschi

Il fronte austriaco sul Dniester rotto in un punto dai russi

BASILEA 27, sera. — *Si ha da Vienna 26: Un comunicato ufficiale dice: Il gruppo orientale dell'esercito del generale Pflanzer ha respinto un nuovo attacco di forze russe superiori di numero tra il Dniester ed il Pruth. Durante questi combattimenti il nemico è riuscito a rompere il nostro fronte in un punto. Le prime linee del nemico, avanzando di notte su parecchie linee di profondità senz'armi e con le mani alzate per mostrare che si arrendevano, giunsero fino alle nostre posizioni senza che noi sparassimo contro di loro. Arrivati dinanzi alle nostre posizioni i russi cominciarono a lanciare granate a mano nascoste nelle tasche delle loro uniformi contro i fossati dove erano i nostri tiragliatori. Poi le file successive del nemico avanzarono all'assalto. Noi ricevemmo rinforzi e dopo un violento combattimento respingemmo i russi dalle nostre posizioni e facemmo parecchie centinaia di prigionieri. Durante la giornata e la notte scorsa il nemico ha rinnovato tentativi di offensiva che sono stati respinti con grosse perdite per il nemico. Il nostro fronte non ha subito alcuna modificazione. La calma regna dinanzi al rimanente del fronte dell'esercito del generale Pflanzer.*

I combattimenti continuano sulle alture a nord-est di Zurawno e presso Chodorow. Le truppe alleate hanno preso d'assalto parecchie località ed hanno respinto contrattacchi russi. Nel rimanente la situazione in Galizia è immutata.

Altri combattimenti si sono svolti nella Polonia russa sulla linea Zawichost, Sienno, Ilza. (Stefani)

Tentativi d'avanzata dei tedeschi sul fronte del Narew e della Vistola

PIETROGRADO 26, sera. — *Un comunicato del Grande Stato Maggiore del Generalissimo dice:*

Nella regione di Schawli non si segnalano modificazioni essenziali. Sul fronte del Narew un tentativo di offensiva eseguito il 24 corrente nella valle dell'Omulew è costato al nemico perdite gravi. Dinanzi alle nostre trincee sono rimaste file di cadaveri e il numero dei prigionieri è aumentato fino a 150. Nella valle dell'Orzyc la notte del 25 abbiamo respinto una nuova offensiva di rilevanti forze nemiche, quindi pronunziando un contrattacco ci siamo impadroniti di una opera perduta il giorno avanti e vi abbiamo preso inoltre 5 mitragliatrici.

Lo stesso giorno verso mezzogiorno il nemico in direzione di Przasnysz sviluppò un violento fuoco di artiglieria e prese poscia l'offensiva. L'accanito combattimento che si è quivi impegnato, e che ha portato ad una lotta alla baionetta, continua ancora. A sinistra della Vistola, a nord-ovest della città di Zawichost (a nord di Sandomierz), un battaglione nemico avvicinatosi improvvisamente alle nostre barriere di difesa è stato quasi completamente annientato dal nostro fuoco incrociato. Sul fronte del Tanew calma completa.

Nella regione di Rawa Ruska il 25 corrente il nemico ha tentato un'offensiva sul fronte di Lubycza. Il 24, durante i nostri contrattacchi in direzione di Zolkiew-Leopoli appoggiati da un treno blindato, abbiamo fatto circa 2 mila prigionieri fra cui 30 ufficiali ed abbiamo preso 18 mitragliatrici. Presso la città di Bobrka si è impegnato il 25 un accanito combattimento.

Sul Dniester da Chodorow a Halicz continuiamo a respingere accaniti attacchi di grandi forze austro-tedesche. Il 24 corr. abbiamo preso oltre 1000 prigionieri con 17 ufficiali e parecchie mitragliatrici.

Sul fronte Dniester-Pruth abbiamo realizzato ancora altri progressi. (Stefani)

Violenti contrattacchi russi

GINEVRA 27, sera. — *La* Tribune de Genève *ha da Innsbruck: La battaglia del Dniester continua a svolgersi tra Ottinowice e Zydaczow. I tedeschi attaccarono vigorosamente, ma le loro perdite sono elevatissime. I russi respinsero i tedeschi fino a Majdan, a qualche chilometro a nord di Stanislau. Dal 24 una certa calma sopravvenne sul fronte Rawa Ruska-Leopoli. Sul Tysmienica in seguito al tiro preciso dei russi, gli austro-tedeschi dovettero sgombrare varie posizioni subendo fortissime perdite. La ritirata russa continua in buon ordine fino alla Vistola ove si fortificano lungo il fiume. Si segnalano grossi effettivi tedeschi intorno a Tarnow.* (Stefani)

La 'libertà,, del cardinale Mercier

PARIGI 27, sera — Il *Figaro* dice che il cardinale Mercier aveva fatto attaccare la sua vettura per recarsi a Bruxelles a presiedere una cerimonia. Però i posti di guardia tedeschi rifiutarono di farla passare. In questo modo il governatore generale von Bisling veglia sulla sua libertà!

In Francia e nel Belgio

Violenti attacchi tedeschi falliti nell'Argonne e in Lorena

PARIGI 26, sera. — *Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:*

Nella regione a nord di Arras le azioni di fanteria segnalate nel precedente comunicato sono durate fino a stanotte. I nostri guadagni sono stati integralmente mantenuti. La giornata è stata contrassegnata da un bombardamento intermittente particolarmente violento sui sobborghi a nord di Arras.

Sugli Hauts de Meuse, ad est della trincea di Calonne, i tedeschi hanno pronunciato un attacco che è stato respinto salvo su un punto dove essi sono penetrati in un elemento di trincea occupato da due sezioni.

Sul resto del fronte non si segnalano che azioni di artiglieria. (Stefani)

PARIGI 27, sera. — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

Nulla da aggiungere al precedente comunicato per quanto riguarda la regione a nord di Arras, se non il fatto che i tedeschi sono riusciti a riprendere la strada Creux-Ablain-Angres, a nord di Souchez, sopra un fronte di circa 200 metri. Bombardamento intermittente durante la notte fra Neuville e Angres. La notte è passata fra l'Oise e l'Aisne abbastanza agitata, specialmente presso Quennevières, ove in seguito ad un combattimento a colpi di granate un debole effettivo tedesco ha tentato di uscire dalle trincee ed è stato facilmente respinto.

Nell'Argonne, a Bagatelle, i tedeschi hanno pronunciato un attacco di estrema violenza al cominciare della notte, ma dopo un'accanita lotta sono stati finalmente respinti.

Sugli Hauts de Meuse, alla trincea Calonne, il combattimento ha continuato per tutta la notte. Le nostre posizioni e i nostri precedenti guadagni sono stati integralmente mantenuti. In Lorena, dopo aver lanciato proiettili incendiarii ad Arracourt, il nemico ha con una compagnia e mezzo tentato contro questo villaggio un colpo di mano che è fallito. Niente da segnalare sul rimanente del fronte.

Nostri aviatori hanno lanciato il 25 corrente sulla stazione di Bouai e sulle stazioni vicine una ventina di proiettili di cui dieci da 155. Sembra che la stazione di Bouai sia stata gravemente colpita. (Stefani)

Nei Dardanelli

Una torpediniera e due trasporti colpiti dalle granate turche

BASILEA 27, sera — *Si ha da Costantinopoli: Un comunicato del Quartier generale in data di oggi dice:*

Sul fronte dei Dardanelli ad Ari Burnu il 25 corrente vi è stato un debole fuoco. Nel pomeriggio dello stesso giorno la nostra artiglieria ha colpito due volte un trasporto nemico dinanzi a Kara Tepè facendo scoppiare un incendio a bordo; una granata ha inoltre colpito una torpediniera nemica e due granate hanno colpito un trasporto nemico che sbarcava munizioni. Il trasporto, a bordo del quale è scoppiato un incendio, si è allontanato dalla riva.

A sud di Seddul Bahr il nemico ha pronunziato reiterati attacchi contro parti dei trinceramenti del nostro centro: li abbiamo respinti ogni volta infliggendo al nemico perdite.

All'ala destra si segnala un fuoco di artiglieria e di fanteria. A giudicare dal numero delle navi che sono state adibite al trasporto dei feriti e dai mucchi di cadaveri non ancora tolti dal campo di battaglia, le perdite del nemico nella battaglia del 21 corrente vengono valutate ad oltre 7000 uomini.

Sul fronte del Caucaso il nemico, indietreggiando dinanzi ai nostri efficaci e reiterati attacchi nella regione di Kaloboghasi, tenta con nuovi rinforzi di mantenersi ad ogni costo nelle antiche posizioni preparate per impedire la ritirata della destra. (Stefani)

Fra russi e turchi

Accaniti attacchi turchi falliti

PIETROGRADO 26, sera — *Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice: Nella regione del litorale vi è stato un fuoco di fucileria durante tutta la giornata del 24. In direzione di Olty i turchi hanno tentato di prendere l'offensiva ma sono stati dovunque respinti da noi vigorosamente. I turchi hanno pronunciato attacchi particolarmente accaniti sulle colline di Heidag ove le nostre truppe con contrattacchi alla baionetta hanno respinto il nemico. A Melazgher i nostri elementi hanno avuto uno scontro con i turchi.*

Sul resto del fronte non si segnala nessuna modificazione. (Stefani)

Un altro sottomarino tedesco affondato

AMSTERDAM 27 sera — *Il* Neuw Reutterdamsche Courant *dice che oltre la perdita del sottomarino tedesco annunziata il 24 ve ne fu un'altra. Un sottomarino tedesco lasciò Emden il 25 sera diretto al mare del Nord e affondò in vista di Borkum in seguito a una forte esplosione verificatasi a bordo per causa ignota. Il capitano e due marinai trovantisi nella torretta sarebbero stati salvati; i rimanenti uomini dell'equiaggio sarebbero periti.* (Stefani)

L'ammenda a due città francesi per rappresaglia d'un bombardamento

BASILEA 27, matt. — Si riceve da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Il 13 marzo e il 31 maggio navi da guerra francesi distrussero contro il diritto delle genti i consolati tedeschi delle città turche aperte Alessandretta e Haifa. Come rappresaglia per fronteggiare i danni causati alle proprietà turche e tedesche fu imposta una ammenda di 150 mila franchi a ciascuna delle due città francesi Valenciennes e Roubaix. (Stefani)

La Serbia non tradirà

i patti segnati

Intervista coll'ambasciatore Ristich

ROMA 27, sera — Il *Giornale d'Italia* ha intervistato il signor Ristich, ministro di Serbia presso il Quirinale, circa le voci pubblicate dal *Russkoie Slowo* sulle nuove offerte di pace separata che gli imperi centrali avrebbero fatto alla Serbia. Il signor Ristich, dopo aver ricordato che altre volte per opera di agenti tedeschi e austriaci erano stati pubblicati in Italia articoli di giornali russi inesistenti o completamente svisati, ha detto:

Ad ogni modo sarò grato al giornale se vorrà pubblicare questa mia dichiarazione: giammai la Serbia firmerà una pace separata. Il suo avvenire è indissolubilmente legato a quello della Quadruplice e non sarà mai la Serbia che tradirà i patti segnati. Ormai è sicuro che gli imperi centrali saranno battuti. Ora noi serbi potremmo compromettere i sacrifici finora fatti per ottenere una pace che ci rovinerebbe irrimediabilmente davanti alla Quadruplice perchè, accettando le proposte austriache e ritirandoci dalla Iizza, non potremmo quando la pace generale sarà conclusa nè chiedere nè ottenere quanto è nelle nostre aspirazioni. Ma poniamo l'assurdo. Ammettiamo per un solo momento che noi serbi si concluda oggi una pace con l'Austria e che in un domani più o meno prossimo la guerra europea termini con la vittoria degli imperi centrali. Orbene, ci si può credere così ingenui da essere ritenuti capaci di avere fede nelle dichiarazioni e nelle promesse austriache?

Circa il problema albanese il signor Ristich ha detto:

Un proverbio serbo dice: Meglio vale un buon vicino che un fratello. Ora noi serbi vorremmo avere voi italiani buoni vicini nell'Adriatico. La Serbia vuole giungere o meglio ridiscendere al mare; non è un mistero per alcuno. Essa ha dimostrato di non avere propositi aggressivi contro alcuno. Al richiamo dell'Europa ritirò da Alessio le sue truppe che avevano baciato le acque del mare e le abbandonarono sebbene con l'animo esacerbato. Le vicende serbo-albanesi non sono del resto ignote. Costretti da incursioni di bande albanesi in territorio serbo a far rispettare la propria integrità territoriale, e ad occupare i punti strategici che impedissero il rinnovarsi di tali attacchi, la Serbia agì come ogni altra nazione gelosa della sua integrità avrebbe agito. Tanto più in quanto queste incursioni albanesi avevano in generale uno scopo evidentemente politico, organizzate come erano da elementi austriaci e giovani turchi. Le voci che si fanno correre sono false e tendenziose intese a sollevare diffidenze fra la Serbia e l'Italia. Nè è difficile stabilire da chi possono essere messe in circolazione. Del resto quale affidamento potremmo dare alle promesse di quegli imperi che sono destinati alla sconfitta e che poi, se anche dovessero essere vittoriosi, non rispetterebbero il patto oggi offerto? Dell'Albania può disporre la Quadruplice e con essa noi siamo e da essa fidentemente attendiamo il nostro destino.

Il Rus ole Slowo *dice che gli intrighi tedeschi sono falliti e che Pasic ha risposto negativamente ad ogni demarche del nemico. Io posso aggiungere a questo che in novembre (quando ero rappresentante della Serbia a Bukarest) da parte austriaca si tentò di sondarmi per fare delle proposte di pace. E poichè io risposi che ritenevo inutile ogni colloquio al riguardo, mi fu chiesto se per tale rifiuto avessi avuto istruzioni dal mio governo. Replicai che non ne avevo nemmeno chieste, ma Pasic mi avrebbe certamente approvato il mio contegno. La Serbia — ha concluso il signor Ristich — non conosce il tradimento!*

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
Il NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Medici o a chi ne farà richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure specifiche per le malattie dell'intestino e per la guarigione radicale della Stitichezza senza purganti. Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.
Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. F. RIVALTA, Corso Magenta, 10, MILANO.
Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 — Telefono 10[illegible]

LUNGO LE APERTE SPIAGGE

I giovani volontari

(Da uno dei nostri inviati speciali)

Passai il giorno e la notte seguente coi nuovi amici, fermato dalla bellezza del luogo, in cui da tanti anni non ero tornato più.

Vedevamo a poca distanza, in mezzo a un campo, il gruppetto d'alberi che ombreggiano il cippo sotto il quale è sepolta la spoglia di Anita. Si ripensava a quella miracolosa fuga sotto gli austriaci, a quella morte affannata e straziata, a Garibaldi che si butta a salvamento sulla spiaggia di Romagna e traversa il paese fino ai passi dei monti, lasciando per dove fugge un solco di leggenda.

I nemici d'Italia che risuscitano la nostra storia! che ci battono col cannone e coi calci dei fucili: e noi rispondiamo con l'Epopea! Poichè la nostra forza è il valore: la nostra eredità, che non si perde e non si consuma, è la bellezza: sono le corone del sacrificio, la nostra gentilezza stupenda e umanità perenne. Imputridito è il legno delle forche; ma i fiori purpurei della memoria fioriscono ancora e sempre su quella poca polvere di legno e su tutti gli avanzi della violenza.

Lungo il mare

Andavamo dunque verso il mare. E a me pareva di reggere sulla spalla il fucile del volontario che mi accompagnava: tanto mi sentivo una cosa con lui e con la sua persona e la sua sorte. Avevo indosso i suoi panni e il peso dello zaino e della coperta. Ero come la sua ombra, che lo seguiva, mobile lungo il sentiero. Mai non ho sentito dentro di me farmisi più leggera l'anima.

E saliti che fummo sugli alti argini del Reno, vedemmo innanzi a noi, verso la foce del fiume, prima ancora che il mare, la luce riflessa del mare. Il mare riluceva nell'aria, laggiù, c'era qualche cosa di aperto e spazioso dinanzi a noi; raggiavano le acque al limite non lontano. Ma come s'ode il respiro di persona dormente, e la persona non si vede, così noi sentivamo la spiaggia vicina, senza che ne apparisse più che una luce diffusa nel cielo.

Pareva che l'apparizione dovesse compirsi a poco a poco.

Frusciavano l'erbe e i cespugli sotto le nostre scarpe, e fummo presto bagnati di guazza, inzuppati fino al ginocchio. Pagnotte di fango ci si incollavano sotto la suola, si camminava quasi a quattro gambe, con quattro schiocchi ogni passo. E più andavamo e più si faceva liscio il pastone di creta, e sempre più elastico. Veniva il desiderio di sciogliersi i piedi, nudarsi fino al polpaccio, per camminare scalzi. Mi ribalenò nella mente la immagine della ragazza vestita di rosso, che avevo veduta poco prima venire innanzi senza calzature, così leggera nel suo cammino.

— Guardi se non sembra un pavimento di mattonelle — osservò il compagno che mi precedeva.

Difatto la creta era tutta spaccata, a figure regolari quasi geometriche, losanghe, quadrati, che componevano insieme un unico disegno. Solo dove il terreno mancava, ivi l'acqua delle pioggie aveva formato altrettante pozze, più o meno torbide, dai cui orli si vedevano, al nostro passaggio, fuggire con un guizzo le lucertole, e nascondersi sotto i cespugli di rosa macchia e di rovo con la puntolina della coda inalberata.

Ma quello non era nulla. Più oltre, ogni traccia di sentiero si perdeva addirittura sulla landa, allagata a vasti tratti dalle pioggie dei giorni innanzi. Si affondava sino alla caviglia: bisognava cercarsi la via con precauzione, soffermarsi ogni tratto, rifare il cammino, piegare a destra o a sinistra, cercare la via del mare, fidandosi alla direzione del vento. Eravamo fra gli allagamenti e i monticelli di sabbia, quasi nel mezzo di una penisola, in un braccio di terra avanzato verso il mare, tra il fiume e le fosse. Vedevamo alla nostra destra le vele color d'ocra d'una barca nascosta sotto la linea del verde, e nulla era più strano di quella apparizione d'un due alberi da pescatori in pieno orizzonte di terra.

— Imagini, di notte, quello che ci succede qui, quando andiamo a montare la sentinella sulla spiaggia! Le guardie di finanza, tanto tanto, sono pratiche e se la cavano. Noi si perde quasi sempre la strada. [illegible] fanno dei giri che non finiscono più [illegible] si gira a tondo per dei quarti d'ora, e [illegible] si perde fra noi, bisogna fermarsi, darsi la voce, procedere a tentoni, e si va dentro nelle mote con tutti gli stinchi.

— Siete dei bravi ragazzi!

— Ecco, ecco, il mare!

Di su la cima di un monticello ce lo scoprimmo dinanzi, ce lo vedemmo ai piedi; liscio e fresco, quasi come un prato della più turchina acqua. Anche il mare ha i suoi mattini di primavera una tenerezza di colore d'erbe novelle, sulla quale par che si possa posare il piede per camminare.

Senza dire parola ci chinammo tutti e due, puntando le mani sulla sabbia sottile, ci trovammo seduti. Ci accoccolammo, lì, dinanzi all'Amarissimo.

Alla guardia

Stanotte nulla di nuovo?

Eravamo saliti al semaforo, sul terrazzo della torretta, e conversavamo col marinaio di guardia. Lassù in alto, fra terra e cielo, dinanzi al mare, egli pareva la scolta che vigila sulla reggia di Agamennone.

In mezzo a noi, c'era un cannocchiale puntato verso il porto di Magnavacca.

— Niente di nuovo.

— Si parlava di un incrociatore intravveduto a mezzo la notte, vicino alla costa.

— Era un piroscafo il «Maria Grazia», che veniva da Venezia. E' stato fermo parecchie ore qui davanti, per non incappare in qualche nave austriaca. Appena si è fatto un po' di luce, è ripartito verso Rimini.

(Era proprio quel vapore che doveva, due giorni dopo, dar nelle reti della flottiglia nemica).

— Che dite, marinaio, torneranno a distribuirci qualche cannonata?

— E' facile.

Era di quei marinai di poche parole, che hanno l'anima piena di immensi silenzi, la bocca così dura a farsi dissuggellare. Passeggiava su e giù lentamente per la terrazza, tirandosi sulle spalle a quando a quando, con una scossetta della schiena, il lungo coppotto marone, col cappuccio a triangolo. Aveva i piedi scalzi, in un paio di zocchi di legno. Un mezzo abbigliamento fratesco, quasi una tonaca, sotto la quale appariva la blusa bianca, aperta abbondantemente sotto il collo.

Allora mi parve di conoscere un soldato, al quale non aveva ancora pensato: il vigile calmo e tranquillo, che trascorre le ore sulla torretta di un semaforo, e consuma i giorni e le settimane e i mesi lontano e come diviso da tutto il resto del mondo: l'occhio del cannocchiale, la pura pupilla che aderisce alla lente.

Certo non è molto sicura la sua posizione, su quel castello di mattoni. E' una vita sempre in pericolo, specie di notte, quando il nemico viene a strisciare in vicinanza alle coste. E' un uomo su di un bersaglio. Ma il pericolo non ha molta importanza. Ciò che importa e che vale, è la guardia continua, la vigilanza monotona, alla quale un altro non reggerebbe.

— Non vi annoiate quassù?

Neanche rispose con un motto; arricciò un poco le labbra, senza dire nè sì, nè no. Forse non s'era nemmeno mai posto nella mente quel problema della monotonia e della noia della propria vita.

Vuol dire che non esisteva per lui, non la soffriva. Ci si era qunque avvezzo a poco a poco, come il contadino alle linee chiuse del suo capo, come l'operaio alle pareti della officina, come chiunque di noi si avvezza col tempo a qualunque stato.

E anche egli era un soldato di guerra: aveva il suo compito fisso quotidiano e notturno, aveva la vita in balia della sorte, e la sua responsabilità molto grave da reggere, senza altre cure, altre inquietudini. Faceva la sua parte, non si preoccupava di tutto il rimanente, degli altri episodi della lontana guerra.

— Però l'altra notte, — disse l'amico mio, — avevamo una bella emozione!

Il marinaio sorrise al pensiero di quella notte. Io domandai quale emozione.

— Eravamo di sentinella tre volontari. Andavamo a montare la guardia alla spiaggia. Eravamo appena passati di qui sotto, diretti al mare. Pioveva, ma pioveva che Dio mandava. Eravamo infagottati nelle mantelline e c'eravamo buttata la coperta sulla testa. Acqua di sopra, acqua di sotto, pareva di essere in barca. Magari si fosse stati! Non ci saremmo tanto inzuppati. Quando si arriva in vista al mare, che è, che non è, pare a tutti e tre di vedere dei lumi sull'onde. Dico che erano lumi, mica sottirie! E tutti: «Le navi! le navi! sono qui! — contenti eravamo, le dico felici! Si speravano cose pazze, perfino uno sbarco, speravamo! I fucili erano carichi; ci toccammo la cartuccera qui sulla pancia, esultanti di sentirla piena. Come faceva piacere quel peso delle cartucce qui davanti! Ci distendiamo sulla sabbia; alziamo solo la testa per vedere. Buio, era buio; e quei lumi si rispondevano sulle onde, come per segnali che mandassero e ricevessero. Era un colloquio indecifrabile. Noi s'attendeva con la febbre che qualche cosa accadesse. Eravamo così eccitati che sentivamo le mani in sudore, sì, sentivamo che le mani ci sudavano, benchè fossero tutte bagnate. Non ho mai provato una sensazione simile.

— Ebbene?

— Oh ebbene! Ma noi non ci abbiamo colpa. Eravamo in tre a guardare e a dirci: «Ma sono proprio lumi?» Guardiamo bene, se mai non fossero lumi. Santo Iddio, che cosa potevano essere?

— Che cosa erano?

— Era la fosforescenza del mare...

—....

Quando ce ne siamo accorti (sfido io, alla prima luce!) tutti ci siamo dati dei pugni nella testa, ma tanti, ma tanti, per il dispetto, per la rabbia di essere stati presi in giro, d'essere stati lì alla bada di qualcuno che non c'era. Non mangeremo più tanto fiele, lo giuro.

— Che ne dire, marinaio?

— E' facile ingannarsi. Anche noi che si conosce abbastanza il mare, delle volte, sì, dico, si sta sopra pensiero....

L'ansia del fronte

Facevano contrasto con la calma d'animo di quel marinaio, con la sua acquiescenza alla sorte, gli altri volontari del plotoncino accantonato a..., fra i quali io ritornai verso il tramonto.

Di una ventina di giovani era il plotone, compagnia curiosa; bizzarra: uno dei tanti riflessi della guerra. Chè c'erano studenti; figli di possidenti, braccianti, due calzolai, un muratore, un professore: gente che qualche mese prima non si conosceva affatto, si frequentava poco, o si vedeva per tutt'altre cose; o si salutava appena per via. Negli ultimi giorni e nelle ultime settimane il movimento interventista li aveva accostati, avevano cominciato a trovarsi gomito a gomito nelle dimostrazioni, nei comizi, nei serra serra in piazza, quando la popolazione si rimischiava, e ognuno prendeva definitivamente la sua parte ed il suo posto.

Tagliati fuori dal richiamo delle classi, s'erano arruolati volontari nel corpo dei ciclisti; la stessa divisa, la stessa destinazione, lo stesso plotone. Si sarebbe detto che erano oramai un'anima sola.

Ma non era difficile, passando qualche ora a conversare con loro, ritrovare in ognuno l'uomo singolo ed il carattere originale e il movente particolare. Ognuno portava veramente là dentro, sotto i panni comuni, la propria preoccupazione e passione, la propria sorte inalienabile, il segno della sua anima, il destino della sua vita.

Il vedeva il professore. Aveva forse trent'anni: alto, magro, cresciuto troppo e senza robustezza. Un poco anchilosato dalla vita dei banchi e della cattedra, dallo studio pesante e dalle fatiche dei compiti, portava gli occhiali a staffa. Aveva preso parte attiva al movimento per la guerra: era sceso anche lui per le strade a dimostrare a cercar di arringare: aveva buscato qualche pugno, aveva cercato di distribuirne. La guerra era stata per lui un problema, che s'era imposto al suo cervello e anche al suo animo, che era maturato lentamente, e che a poco a poco lo aveva distratto dalla vita contemplativa e portato in mezzo all'azione, insieme coi suoi studenti e in mezzo agli altri, nuovi, ignoti che si agitavano confusamente.

Aveva portato un po' di ragione in mezzo alla comune passione: era un giovane molto per bene, di studi non larghi, ma seri; che aveva anche stampato un libro di buona critica sul filosofo e storico Ferrari. Inscrivendosi volontario risolveva nel migliore dei modi il proprio problema intellettuale e morale per dir meglio, risolveva quel cumulo di problemi che lo avevano occupato e tormentato per lunghi mesi: la necessità di una guerra nazionale, di liberazione completa dell'Austria di tutti i nostri confini, di tutte le nostre terre e tradizioni e memorie — la partecipazione nostra alla difesa del mondo e della civiltà e pace latina, contro i tedeschi, i barbari invasori e strapotenti, turbatori della comune quiete. Da quando era sotto le armi il suo cervello era in pace.

Per altri, il volontariato era il più bell'episodio della giovinezza, la più lieta decisione della vita: un non so che di imposto e quasi necessario, pur nella libertà della decisione presa, dalla forza dell'età stessa, degli ancor pochi legami con gli interessi pratici della vita, esempio di tanti altri. Era bastata una parola del padre, ed il suo consentimento, per andare a firmarsi e per partire.

E per altri, era la risoluzione di un puro problema di coraggio. Siccome c'era il pericolo, dei rischi, così avevano voluto andare. Si sarebbero vergognati di rimanere a casa. Non avrebbero potuto più farsi vedere all'osteria e al caffè, ai loro vecchi che ai bei tempi erano partiti, alle loro donne che amano il coraggio.

Ed ecco, erano tutti lì. Ma, come dico, non tranquilli; irrequieti. Insomma volevano andare al fronte.

Garibaldini grigi

Da un mese ogni volta che qualcuno tornava da una breve licenza, gli altri gli si facevano attorno, e domandavano:

— Che cosa dicono di noi, a [illegible]

— Cominciano a pensare male. Dicono che siamo qui in villeggiatura. Ci danno dei poltroni!

Silvagni, il repubblicano, schizzava fuoco. Gli altri attestavano che a [illegible] avevano ragione di parlare così.

— Noi ci siamo inscritti, perchè vogliamo fare alle fucilate.

— Non vogliamo più stare qui!

— *Me a m'inscriv in tla fanteria.*

— *E pu i dis...* (E poi dicono).

— *Cus el chi dis?* (Che cosa è che dicono?).

— I dis chi s'è fat vuluntéri d'quii chi n'a mai ciapè tant a e dò. (Dicono che s'è fatto volontario qualcuno che non ha mai cavato tanto dalla sua giornata).

— E anche questo è vero. Facanapa non ha mai guadagnato tre e cinquanta!

Il povero Facanapa era mortificato. Ma che colpa aveva lui se a lavorar la pelle delle scarpe non era mai arrivato a guadagnare tre e cinquanta? Vero è che avrebbe esposta la pelle propria anche per meno.

— *Basta chis manda prest a e front!*

Era il ritornello, il principio e la fine di ogni discorso.

E io li stavo a sentire senza parlare, perchè quella loro irrequietudine, era degna del più alto rispetto, non voleva nessuna parola.

Quelli, che cosa erano, se non garibaldini?

O che importa se non avevano la camicia rossa? Io li preferivo vestiti di panno grigio. Non imitavano nessuno, non volevano far rinascere nessuna forma caduta: erano garibaldini nell'anima, perchè erano partiti volontari e poichè volevano andare al fuoco. Sentivano la guerra, più ancora che la milizia, amavano lo slancio più ancora della disciplina.

Erano forse più generosi che ubbidienti. Ma solo perchè sapevano di poter ubbidire a se stessi, di potere fare fidanza nel proprio coraggio, e negli istinti profondi di bravura che ognuno aveva ivi entro di sè.

Essi volevano «andare alla guerra», e non si accorgevano che già c'erano. Poichè la guerra era per ognuno quella interruzione improvvisa e totale di abitudini: quella partenza e lontananza dalla famiglia e dalla casa, quella vita obbligata e metodica di tutti i giorni e di tutte le notti e di tutte le ore: quel dormire sulla paglia, quell'alzarsi a mezzo la notte per montare la guardia, quel passare lunghe ore a andare su e giù per la spiaggia, sotto il sole, sotto l'acqua, nel vento, nel freddo, al buio, nella solitudine, fra la malaria....

O non era quella una vita e un compito di soldati, e di soldati in guerra, che possono ogni notte sentire il cannone e far le fucilate dalla sponda?

E non era la guerra quell'essere rimosso da ogni solito pensiero e quotidiana preoccupazione: quell'essere pronti a tutto e sapere di servire a tutti, quell'avere il pasto versato in una gamella di latta offerta dalla nazione, insieme con la carne ed il pane: non era guerra quell'avere amici e compagni nuovi, quel guardare tutte le cose intorno con cuore più intenso e con occhio quasi più leggero e staccato, come cose che si possono lasciare fra poche ore e abbandonare per sempre?

No, non era guerra per loro. Volevano il pericolo continuo, essi, la trincea, il cannone, la fucilata, veder la morte in faccia, passarci per quel punto che par così rimosso da tutte l'altre vie della vita e dai momenti comuni.

Augurai che il desiderio potesse essere presto soddisfatto. E che fra qualche giorno essi non fossero più là.

Qualche guardia di finanza li avrebbe sostituiti. E su queste e in quelli sarebbe rimasta, e sarà ancora fra un mese e più mesi, durante la guerra e dopo la guerra, la silenziosa scolta eschilea della terrazza sulla torre del samoforo, il marinaio dal petto scoperto e dal cappotto marrone col cappuccio a triangolo, l'occhio tranquillo del cannocchiale, la pura pupilla aderente alla lente.

LUIGI AMBROSINI

Un nostro cappellano militare

Il nuovo prestito nazionale

al quattro e mezzo per cento netto

I.

Gli scopi del prestito

Il primo luglio, sarà aperta la sottoscrizione del nuovo prestito nazionale al quattro e cinquanta per cento netto.

E' il nostro primo prestito di guerra da alcune settimane ufficiosamente annunciato. La sua emissione non poteva invero, essere ulteriormente ritardata.

La guerra si inizia con la carta moneta, ben pochi, essendo gli Stati belligeranti, che a somiglianza dell'Inghilterra, possano rinunciare al corso forzoso. Senonchè, non appena la carta emessa per i bisogni del conflitto comincia a deprezzare, è necessario ricorrere ai prestiti. Tale la politica monetaria della Francia, della Germania, della Russia, dell'Austria che emisero complessivamente per i bisogni della guerra non meno di venti miliardi di biglietti, ritirati in parte, non appena cominciarono a deprezzare, con la stipulazione di prestiti pubblici colossali.

E' tale è pure il caso dell'Italia, che per provvedere alle spese ingenti della guerra ha già emesso oltre due miliardi di biglietti di Stato e di banca, che, rispetto all'oro, perdono già il dieci per cento. Non bisogna, infatti, dimenticare che fra carta vecchia e nuova, statuale e bancaria, abbiamo ora una circolazione di biglietti di circa cinque miliardi, ormai eccessiva rispeto al volume degli scambi notevolmente ridotti. Urge, pertanto, non solo rinunciare ad ulteriori emissioni di carta, ma possibilmente restringere quella già emessa, per evitare nuovi inasprimenti dell'aggio, oltremodo dannosi allo Stato ed alla economia della nazione. L'alto aggio sconvolge i prezzi, eleva i cambi, restringe il credito e gli sconti, arresta gli affari, epperò nuoce alla resitsenza economica del paese che in tempo di guerra conviene invece accrescere con ogni mezzo. Un cambio del dieci per cento, effetto del deprezzamento della carta, rappresenta da solo, sopra un miliardo e mezzo di importazioni quale si ebbe dall'agosto al marzo, una imposta di 150 milioni di lire che ricade sui consumatori tutti delle merci estere e nazionali soggette alla concorrenza straniera e delle quali l'aggio eleva il prezzo. Poveri e ricchi ne sono egualmente colpiti, ma principalmente i primi, l'aumento dei prezzi essendo più rapido di quello dei salari che rimangono a lungo immutati. E l'imposta va crescendo per il progressivo bisogno di «importazioni belliche» specialmente dagli Stati Uniti, alle quali l'Italia non può sottrarsi. Occorreva pertanto addottare per il finanziamento della guerra un metodo meno costoso per lo Stato ed i privati della emissione dei biglietti. Soltanto con questo metodo è possibile ridurre l'aggio e conservare le riserve metalliche delle Banche e del Tesoro che la guerra ha già sensibilmente assottigliate.

Da ciò la necessità del prestito, che varrà ad arrestare l'aumento della circolazione. I biglietti ritorneranno allo Stato che potrà sevirsene per successivi rimborsi alle Banche e pagamenti ai privati senza più accrescerne la quantità. Ai biglietti si sostituiranno i titoli del prestito.

Ecco tutto. L'Italia non poteva seguire l'esempio dell'Austria, che facendo quasi esclusivamente la guerra con la carta moneta si prepara a rinnovare le gesta famose degli assegnati francesi. Le emissioni a getto continuo di carta rese necessarie dalla riluttanza della popolazione a sottoscrivere i prestiti ne produrranno fra poco la rovina. Sarà la terza bancarotta della monarchia absburghese, che le imminenti nostre vittorie militari non potranno a meno di affrettare.

Ma il carattere «bellico» del prestito si desume, non soltanto dalla sua funzione di contenere la circolazione, ormai eccessiva, ma dalla *irriducibilità* delle sottoscrizioni, propria dei prestiti di guerra. Le somme sottoscritte vengono accettate per intero. Epperò nessuna riduzione proporzionale di quote, fittiziamente ed artificialmente ingrossate dai privati e dalle Banche per timore di non avere al momento del riparto la somma del prestito ambita. E' il sistema della sincerità che elimina ogni successo spettacoloso. Nel prestito francese del 7 luglio dell'anno scorso, i 900 milioni vennero dagli intermediari, desiderosi di accappararsi i titoli, per rivenderli poi a prezzi superiori ai capitalisti, sottoscritti quaranta volte. Ma quando sopraggiunta la guerra, si trattò di versare i 900 milioni al Tesoro, gli speculatori si trovarono nell'impossibilità di farlo. Con il sistema odierno la somma sottoscritta corrisponde alla somma reale da versarsi. Chi sottoscrive mille ottiene mille. Con il sistema dell'ammontare fisso e quindi dell'eventuale riparto, nella tema che l'ammontare del prestito venisse sottoscritto due o tre volte chi voleva effettivamente ottenere mille lire doveva sottoscriverne duemila o tremila. Se poi il prestito non veniva coperto era costretto a indebitarsi con altri per pagare le due o tremila lire sottoscritte. Sono pericoli che il nuovo sistema esclude per intero. I tedeschi, che primi ebbero ad adottarlo, ottennero con esso risultati grandiosi. Le sottoscrizioni *illimitate* per il primo prestito arrivarono a 4.460 milioni di marchi, e per il secondo a 9.300 milioni che mai il Governo imperiale avrebbe osato di chiedere in una sola volta. Non bisogna infatti dimenticare che il prodotto dei due prestiti rappresenta quasi il terzo del reddito nazionale. Al cospetto di queste cifre i giornali tedeschi scrissero esultanti che si era vinta una grande battaglia.

Così sarà per l'Italia, decisa ad associare ai successi militari le vittorie finanziarie, non meno di quelle essenziali alla piena riuscita dell'impresa. La guerra, esige miliardi. In dieci mesi di lotta gli Stati belligeranti hanno già emesso prestiti per 84 miliardi di lire. Per la nostra guerra, aspra e difficile, i miliardi occorrenti, se le ostilità si prolungheranno per sei mesi, saliranno certamente a quattro o cinque, che data la scarsa ricchezza nazionale, inferiore ai novanta miliardi, non rappresentano certo un contributo lieve. Epperò nessuna limitazione preliminare della somma da sottoscriversi. La nazione, consapevole delle sue disponibilità presenti e di quelle realizzabili entro pochi mesi, deve, senza esitare, rimetterne la parte più elevata possibile al Governo, rinunciando nel frattempo ad ogni spesa superflua o non strettamente necessaria. L'economia a profitto dello Stato deve essere durante la guerra, la norma suprema della condotta individuale. Solo a questo prezzo la vittoria finale è sicura. Nè è sacrificio per alcuno cooperare con i propri risparmi all'eroico sforzo. Non si tratta punto di un cattivo affare. Le condizioni del prestito sono addirittura eccellenti.

Avremo domani, in un secondo articolo, occasione di dimostrarlo.

FEDERICO FLORA

Con le nostre truppe nelle terre del Trentino

Bivacco di fanteria in una casa di campagna

CRONACA DELLA CITTA'

Funzioni religiose per la vittoria delle armi italiane

Ieri nella Metropolitana, in occasione delle decennali furono innalzate anche speciali preghiere per la pace, e perchè Cristo — come si leggeva in una epigrafe sulla porta maggiore del Tempio — regnasse e rivendicasse le oneste aspirazioni dei fratelli.

— Nella chiesa monumentale di S. Francesco per cura del Circolo Terziari Francescani dalle 16 alle 17 fu tenuta un'ora solenne di adorazione per impetrare dal Sacramento la vittoria delle armi italiane e fu fatta una questua a favore delle famiglie dei morti e feriti in guerra.

— Nella basilica di S. Domenico ad iniziativa del Circolo «Fides et Robur» alle 9 di ieri mattina fu celebrata una messa di suffragio per i nostri soldati caduti sul campo di combattimento. Tale funzione si ripeterà tutte le domeniche successive al giorno 24 di ogni mese data della dichiarazione di guerra.

— Nella chiesa parocch. di S. Maria della Purificazione in Via Mascarella ebbe luogo ieri alle ore 18 una solenne funzione religiosa per propiziare la vittoria alle armi Italiane.

La Chiesa era enormemente affollata di fedeli e di soldati alcuni dei quali, essendo preti, hanno voluto officiare la funzione. Il Molto Reverendo Priore parroco don Antonio Pizzirani noto per i suoi sentimenti patriottici ha tenuto un nobile e commovente discorso implorando la completa vittoria ai nostri soldati.

Dopo la funzione venne fatta una larga distribuzione di cartoline commemorative.

Sottoscrizioni
Iniziative, offerte, premi, ecc.

All'appello rivolto ai cittadini dal Comitato «Pro Patria» fra le Associazioni politiche di Bologna, si è risposto con le seguenti generose e spontanee offerte al Comitato di via Farini 28a:

Armando Pizzirani L. 5 — N. N. lire 10 — Prof. Domenico Gorrieri L. 5 (offerta mensile per tutta la durata della guerra) — cav. Enrico Zanarini una cassa di biscotti — cav. Giuseppe Viscardi N. 510 toscani e 1000 sigarette, allo scopo di cooperare nell'opera benemerita del Comitato «Pro Patria» con le somme così raccolte: Giuseppe Viscardi L. 20; Giovanni Cillario L. 20; Giuseppe Rosa L. 5; Luigi Meia L. 5; Giovanni Cocchi L. 1; N. C. L. 2; M. D. L. 3; Giuliano Zirulia L. 2; E. Garuffi L. 2; cav. Calisto Paglia L. 5; Commessi ditta Viscardi L. 5; Lavoranti ditta Viscardi L. 5; F. Nardi L. 5; D. V. F. lire 5; R. Cenni L. 1; Carlo Ambrosi L. 5; M. D. A. V. lire 10. - Totale L. 101.

Il Comitato la cui sede è aperta ogni giorno dalle 18 alle 19,30 e dalle 21 alle 23,30, ringrazia vivamente tutti gli offerenti ed in ispecial modo il cav. Viscardi.

*

Allo stesso Comitato «Pro Patria» sono pervenute le seguenti offerte:

S. A. S. un pacco di virginia; signorine Schiller Livy (Svizzera) un pacco di cioccolatte; Comitato di preparazione civile di Venezia: l'inno a Trento e Trieste in cartoline (poesia e musica di Leonardo De Oliva); contessina Laura Marchetti Degli Angelini L. 20; dottor Achille Poggiolini L. 20; conte Antonio Pepoli L. 10; fratelli Spadari L. 20; Cleto Toschi L. 100; Zabban cav. Alessandro L. 50; signora Rita Bianchini Zamorani L. 5; N. N. lire 2.

*

Anche l'appello rivolto dall'Associazione ai funzionari delle Amministrazioni pubbliche di beneficenza della Città e Provincia di Bologna, ha ottenuto un plebiscito di adesioni. Quasi tutti gli Impiegati delle Opere Pie locali si sono obbligati a rilasciare una quota sullo stipendio mensile, incominciando dal mese di giugno in corso, per tutta la durata della guerra a favore del Comitato cittadino per la assistenza dei feriti in guerra e delle famiglie dei richiamati, ed alcuni hanno accompagnato la loro adesione con elevate espressioni di patriottismo e di pura solidarietà umana. Il significato e la spontaneità di questa sottoscrizione vanno segnalati in modo speciale, affinchè l'esempio dato dagli impiegati della nostra Città e Provincia si possa generalizzare, assicurando un contributo perenne alle svariate forme di assistenza civile, con cui si tende a rendere meno dolorose le conseguenze della guerra. Daremo domani il primo elenco degli offerenti.

*

Mandarono riviste per i soldati feriti i signori Giusto Galli, Adolfo e Giuseppe Laurenti, Cesare Landi. La segreteria dell'Università Popolare accetta ogni giorno feriale i pacchi dalle 16 alle 18 e ne curerà la consegna al Comitato di distribuzione.

*

L'ultimo elenco di offerte pervenute al Comitato di Azione Civile durante la guerra è il seguente:

Somma precedente L. 170.755,67 — Prof. Emilio ed Ines Costa l. 100, Banca Commerciale Italiana Sede di Bologna (2.a offerta) l. 10.000, Comm. Giuliano Cacciaguerra (2.a offerta) l. 1000, Genovesi P. per la ditta fratelli Genovesi l. 100, Montaguti Gaietta l. 10, Vitali prof. Giovanni l. 50, Banca Cooperativa di Bologna l. 300, Signora Carranti l. 100, Socini Giuseppe l. 50, Toschi Mauro e Cleto e Cesari Roberto l. 100 — Totale L. 182.565,67.

N. B. Delle L. 5000 offerte al Comitato dal N. U. conte Renè Talon, il Comitato stesso ne ha versate, secondo la volontà del generoso oblatore, L. 2000 al Comune per le famiglie bisognose dei richiamati e L. 1000 alla locale Sezione della Croce Rossa.

*

La Sezione del Comitato di Azione Civile in guerra, che si occupa del funzionamento delle Cucine di beneficenza, sente il dovere di ringraziare pubblicamente il Corpo Automobilistico del 3.o artiglieria ed in particolare l'egregio capitano Ugo Minassi per avere destinato a favore delle cucine stesse, parecchi quintali di commestibili concorrendo così al fine benefico che il Comitato si propone a maggiore sollievo delle famiglie povere dei richiamati e danneggiate dalla guerra.

*

I primi che hanno risposto all'appello patriottico dell'Associazione funzionari Opere Pie sono i seguenti:

Ferrattini avv. Giulio, Massei rag. Giuseppe, Morselli Andrea, Cella Stefano, Bernardi Giuseppe, Sardini cav. Umberto, Favilla rag. Alfredo, Romano rag. Paolo, Bottoni rag. Gustavo, Neri rag. Antonio, Capelli Augusta in Neri, Donati Giovanni, Guizzardi Adele, Arbizzani Gaetano, Predieri Federico, Roda Giacomo, Costa rag. Giuseppe, Lipparini Giuseppe, Bartoli rag. Enrico, Barbieri Alberto, Malossi Edoardo, Modonesi rag. Uberto, Pinardi rag. Gaetano, Triggia Aldo, Rossi Augusto, Pini Francesco, Marisaldi Socrate, Frabboni Carlo, Giacomone Luigi, Inviti Augusto, Moruzzi Enrico, Pagari Paolo, Zuccardi Merli Claudio, Mondani avv. Luigi, Parisini rag. cav. Faustino, Pizzoli Gaetano, Belvederi rag. Pietro, Bonola Giuseppe Faustino, Bonola Giuseppe Benedetto, Travaglia Giovanni, Ricci Arturo, Pinardi Cesare, Stenconi Enrico, Mazza Paolo, Teglia Superanzio, Bonaveri Enrico, Gherardi cav. Achille, Dalle Donne Giuseppe, Tanedi prof. Carlo, Bernasconi rag. Agostino, Muratori Ettore, Marcovigi ing. Giulio, Galli avv. Quarto Gallo, Gnudi rag. Cesare, Collina rag. Mario, Ballarini Giuseppe, Galli Antonio, Samorini Francesco, Brusaferri Ugo, Fornasari Alfonso, Verardi Giuseppe, Fiegna Giovanni, Borghi Augusto, Bernagozzi Enrico, Pelli Cleto, Torchi Giuseppe, Boragini rag. Guido, Cuppini Giovanni, Podetti rag. Luigi, Scandellari Cesare, Zucchini Ugo, Romagnoli Alberto, Golfieri Alfredo, Franchini rag. Amedeo, Boni rag. Mario, Mazza Giuseppe, Favi Antonio, Giungi Tommaso, Benassi Aldo, Baietti Augusto, Donati Luigi, Gaiani Isabella, Lodi Guglielmo, Veggetti rag. Alcibiade, Gualandi Augusto, Zaniboni Luigi, Monti ing. Luigi, Pagani rag. Giulio, Gasdiani Francesco, Tinti Umberto, Bolognini Astorre, Boriani cav. Luigi.

*

L'ultimo elenco di doni all'Ospedale Militare Gozzadini comprende: *Avvenire d'Italia* con 100 copie al giorno, Ettore Romani 2 poltroncine e tre pacchi di libri, Sanguinetti Clara Adele libri e 50 fazzoletti, Banca Commerciale di Bologna 100 camicie.

Il comitato bolognese per i libri ha offerto in dono 147 libri di amena lettura.

Alla Casa del soldato

Ieri essendo di festivo si è avuto fin dal mattino una buona affluenza. Per tutta la giornata qualche centinaio di soldati si è andato continuamente alternando ai tavoli da scrivere e al gioco delle bocce finchè verso le 17 si è avuta la consueta ressa.

La musica dell'Ungarelli ha rallegrato nel pomeriggio il lieto ritrovo accolto ad ogni suonata da calorosi battimani che alla fine sono divenuti ovazioni quando i giovani bersaglieri hanno suonato, dopo insistenti richieste la Marsigliese, l'Inno di Garibaldi e la Marcia Reale.

Numerose notabilità cittadine hanno ancor ieri onorato di loro presenza «La Casa del Soldato» riportandone la migliore impressione. Fra le tante abbiamo notato: il prof. Roncaglia, comm. Pardo, cav. Viscardi, marchese Rasponi presidente del Tribunale, cav. Pancaldi, il Direttore del Corrigendi, comm. Ferrerio, magg. Mauri, cap. Cantù e molti altri di cui ci sfugge il nome.

La rappresentazione dei burattini ha accolto ieri sera un pubblico eccezionalmente numeroso e lo ha vivamente divertito.

Offerte pervenute ieri al Comitato: signora Bellini Scagliarini, sei bottiglie di sciroppo; sig.na Maria Poggi, cento sigari toscani offerti immediatamente insieme al sciroppo e ad amaretti.

Offerte in denaro: Somma precedente lire 1560 — cav. Giuseppe Viscardi lire 20, dott. Acquaderni lire 10, cav. Filippo Pancaldi lire 10, comm. Napoleone Pardo lire 5, N. N. lire 2 — Totale lire 1607.

Per la somministrazione di alloggi militari

Dall'Ufficio comunale di leva è stato diramato ai cittadini la seguente lettera circolare firmata dal sindaco:

«L'appello che, in forma cortese, questa Amministrazione ha rivolto alla cittadinanza, per la somministrazione degli alloggi agli ufficiali del R. Esercito nelle attuali contingenze, non ha dato a tutt'oggi quel risultato che era lecito sperare e pone il Comune nella condizione spiacevole di non poter provvedere convenientemente ad un servizio che gli è imposto dalle leggi in vigore.

L'Amministrazione Comunale avrebbe, invero, il diritto di requisire gli alloggi o di applicare una contribuzione proporzionale a carico dei cittadini; ma, per non apportare a questi ultimi ulteriori gravami, ritiene opportuno nuovamente insistere perchè chi può non risparmi il sacrificio di qualche comodità e offra modo al Comune di provvedere decorosamente agli alloggi per il regio esercito.

Ho fiducia che la S. V. vorrà accogliere tale invito e nel frattanto Le porgo i migliori ringraziamenti del Comune».

Preparazione civile in provincia

A S. Pietro in Casale

Ci mandano da S. Pietro in Casale:

Il Comitato di assistenza per le famiglie povere dei richiamati alle armi attende con zelo allo svolgimento del programma che si è prefisso, e nella sua ultima seduta ha deliberato quanto appresso, e cioè:

1.o Un nuovo appello alla cittadinanza per ottenere dai facoltosi, ancora recalcitranti tutto l'intero contributo che la popolazione ha diritto di attendere dai loro beni di fortuna o dai loro guadagni.

2.o Una sottoscrizione per raccogliere le offerte dai non abbienti nei limiti della loro potenzialità economica.

3.o L'elargizione di sussidi supplementari alle famiglie dei richiamati che non hanno diritto ai soccorsi governativi o per le quali, tenuto conto di peculiari condizioni, i soccorsi stessi riescono insufficienti.

4.o La confezione, per quanto è possibile, di quegl'indumenti che, d'accordo colla autorità Militare, saranno ritenuti più utili ai combattenti;

5.o L'istituzione di un ufficio per la corrispondenza delle famiglie coi militari.

La 2.a nota di sottoscrizione porta le seguenti offerte: Bonora dott. Antonio L. 1500, On. Genuzio Bentini L. 50, Marzocchi Enrico L. 50, Sottotenente Gambari Emilio L. 10, N. N. L. 25, Militari in distaccamento L. 13,30.

Apposite Commissioni sono preposte ai diversi servizi.

Coll'annuenza di S. E. la Principessa signora Giulia Bonora Hercolani vengono accolti nel locale Asilo d'infanzia i bambini dei richiamati poveri del Capoluogo, ed a carico del marchese senatore Giuseppe Tanari sono ammessi all'Asilo di S. Benedetto altri fanciulli bisognosi, oltre quelli che ordinariamente lo frequentano.

Si attende che S. A. R. il Principe don Antonio D'Orleans faccia altrettanto per l'Asilo di Massumatico.

A S. Lazzaro di Savena

Abbiamo da S. Lazzaro di Savena:

L'opera del Comitato comunale di assistenza, costituito da questa Giunta Municipale, continua provvida e proficua, a pro di tutte le famiglie di braccianti e di coloni che in causa della guerra si sono viste private dei loro uomini e la beneficenza elargita in danaro, in generi alimentari ed in opere di lavoro agricolo gratuito, ha incontrato sommo favore presso questa popolazione.

Diamo il terzo elenco delle offerte che i generosi oblatori, con squisito senso di filantropia, hanno fatto per aumentare il fondo posto a disposizione dal Comune, esprimendo a tutti la più sincera e viva gratitudine.

Sig. Achille Rimondi, assessore comunale l. 5, Sig. Enrico Mingardi consigliere comunale l. 25, Sig. Giuseppe Venturoli l. 5, Sigg. dott. Giulio e ing. Giorgio Cavazza l. 50, Sig. Giuseppe Ballerini l. 20, Sig. ing. Giuseppe Franchi l. 100, Sig. Gaetano Vogli l. 5, Sig. don Cesare Pizzirani l. 5, Sig. Carlo Samoggia e famiglia l. 10, sig. fratelli Maldini l. 10, Sig. ing. Ciro Riguzzi l. 50, Sig. ing. Luigi Zuccoli l. 20, Sig. rag. Giuseppe ed Anna Monari l. 20, Sig. Alfonso Canova l. 20, Sig. Alessandro Roli l. 10, Sig. Conte Filippo Ranuzzi l. 20, Lega Braccianti S. Lazzaro di Savena sig. Dall'Aglio Virgilio l. 10 — Totale L. 390. Somma precedente L. 1611. Complessivamente L. 2001.

Nell'elenco precedente figurò per errore l'offerta di lire 5 per parte del sig. Bortolotti Attilio, anzichè del sig. Bortolotti Ugo.

La Cooperativa falegnami ebanisti per i richiamati

I soci operai della Cooperativa falegnami ebanisti alla unanimità hanno deliberato a favore delle famiglie un sussidio mensile da prelevarsi dai proprii settimanali nella misura del due per cento. I soci pertanto hanno autorizzato il Consiglio per i prelevamenti di tali trattenute.

Lavori della mietitura
Riduzione delle tariffe ferroviarie

La Direzione generale delle ferrovie, nell'intento di favorire i lavori della mietitura, ha stabilito di accordare ai mietitori d'ambo i sessi che, durante il periodo dal 15 giugno al 15 agosto dell'anno in corso, si recano a proprie spese per il lavoro del raccolto — *in gruppo di almeno cinque persone* — in una stessa località del Regno, o ne ritornano, la concessione del viaggio in 3.a classe con la tariffa militare.

La concessione è anche ammessa quando i mietitori, compiuto che abbiano un lavoro in una data località, invece di far ritorno alla loro residenza, debbano recarsi in altri luoghi sempre per ragioni di lavoro.

I gruppi di operai residenti nel Comune che intendessero recarsi altrove per detti lavori debbono anzitutto presentarsi all'*Ufficio di Stato Civile* per essere muniti dell'apposito documento da esibire alla ferrovia la quale applica poi la tariffa speciale militare al tratto di percorrenza.

L'assegnazione del premio Bevilacqua

Quest'anno l'importante premio Bevilacqua per la pittura, che fissava il tema obbligato: «L'addolorata», ed acquistava maggior valore per essere stato raddoppiato con quello dell'anno scorso, non assegnato, è stato vinto dalle signorine Emma Bonazzi ed Olga Raisini, l'una e l'altra allieve del prof. Pezzi.

Ad ambedue le gentili e geniali artiste cittadine il nostro più vivo plauso e il più fervidi augurio; e in modo speciale alla professoressa Raisini, che, essendo alle sue prime armi, è riuscita a dividere l'onore della difficile vittoria con chi in arte ha brillantemente conquistato un indiscusso primato come la signorina Bonazzi.

L'approvvigionamento del frumento

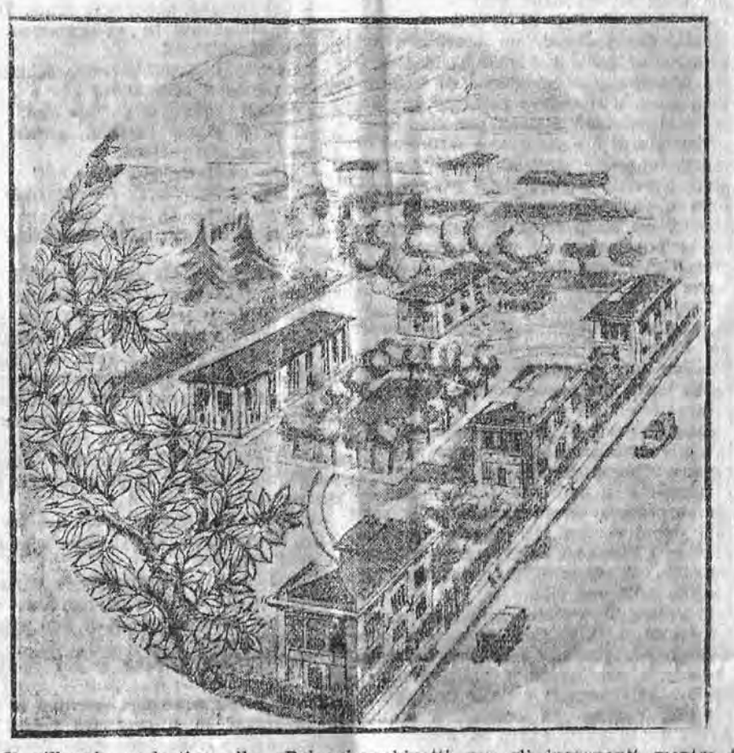
Il Sindaco di Bologna ha rivolto invito ai Colleghi della Provincia di intervenire ad una riunione che si terrà mercoledì, alle ore 14.30, nella sala del Consiglio Comunale, per accordi intorno all'approvvigionamento di frumento da parte dei Comuni, in vista del prossimo raccolto e delle necessità del momento.

CRONACA D'ORO

Alle Piccole Suore dei Poveri. — La signora Bellotti offre L. 20 in memoria dei suoi cari defunti.

Alla Croce Rossa. — I signori Minghetti Adelmo e Sante hanno versato al Comitato della Croce Rossa di Medicina lire cinque.

Il villaggio scolastico della "Bolognina,,



Il villaggio scolastico alla «Bolognina» di cui diamo qui uno schema approssimativo sta per passare dallo stato di progetto e di studio allo stato di realtà.

Esso sorgerà prossimamente in frazione Arcoveggio in una zona vicina al gruppo delle case popolari dell'Istituto Autonomo e sarà limitato dalle vie Domenico Zampieri, Nicolò dell'Arca, ed Aristotile Fioravanti.

L'area che il Comune ha destinata al Villaggio misura oltre 9000 metri quadrati, dei quali solo 1800 saranno coperti da edifici, mentre gli altri 7200 saranno tenuti a giardino, contornati da viali alberati, per la ricreazione e per le eventuali lezioni all'aperto. Cinque saranno i padiglioni che sorgeranno nel Villaggio, dei quali quattro per aule scolastiche ed uno per ginnastica ed il bagno.

Ogni padiglione sarà a due piani, e comprenderà tre aule per piano oltre i gabinetti per gli insegnanti mentre il sotterraneo, ben arieggiato, servirà da refettorio.

Il padiglione per la ginnastica comprende un ampio salone rettangolare ricco di luce, salone che misura metri 36,65 di lunghezza ed ha una altezza di metri 9,75; ampiezza tale che permette anche riunioni per festeggiamenti scolastici.

Nel sotterraneo della palestra verrà ricavato lo stabilimento dei bagni capace di 40 camerini per bagni ad aspersione e per uso esclusivo del Villaggio scolastico, che nelle 24 *aule capaci di 50 alunni ognuna* accoglierà una popolazione scolastica di 1200 fanciulli!

La spesa complessiva per la costruzione del Villaggio è presunta in 350.000 lire, così distribuite: L. 82,000 per ognuno dei quattro padiglioni, e lire 122,500 per la Palestra di ginnastica e per i bagni.

All'Esposizione Francesco Francia,

Le opere acquistate dalla Società sono state sorteggiate fra i soci, e ne diamo qui l'elenco: 1.o «Impressione della Moda, di Luigi Bompard, al conte M. Venturoli Mattei; 2.o «Impressioni durante la Messa» di Mario Tozzi al sig. Luigi Gibelli; 3.o «Trittico» di Flavio Bertelli al prof. Gaetano Samoggia; 4.o «Tre impressioni d'estate» di Guglielmo Pizzirani al Sindaco di Bologna; 5.o «Natura morta» di Adolfo Busi al sig. Giuseppe Musiani; 6.o «Fiume in piena» di Giovanni Secchi al sig. Socrate Gardini; 7.o «Quadro primo» di Bruno Santi al conte M. Venturoli Mattei; 8.o «Mare pieno» di Adolfo De Carolis al sig. Antonio Poggi; 9.o «Verso sera» di Odone Scabia al sig. Mario Delitala; 10.o «Pinnino» di Alfredo Protti al sig. Arturo Rambaldi; 11.o «Notturno» di Carlo Parmeggiani al sig. avv. cav. Bartolomeo Seganti; 12.o e 13.o «Armonie autunnali» di Augusto Maiani al sig. Livio De Medici ed al Collegio Venturoli; 14.o «Angolo tranquillo» di Filippo Vignoli al sig. Giov. Fed. Frank; 15.o «Danzatrice» di Ercole Drei al prof. Ugo Gheduzzi.

Vennero pure assegnate a S. A. R. Inf. don. Ant. Orleans un marmo «Battesimo» del prof. Silverio Montaguti, e al col. Ezio Barzanti il quadro «Tramonto sul canale» di Cleto Capri; opere queste acquistate nella Mostra del Francia dell'anno 1912 e rimaste a disposizione della Società.

I soci vincitori dei premi in danaro, hanno fatto invece i seguenti acquisti: «Tre placchette» in bronzo di Giuseppe Graziosi e «Canale di Venezia» di Emanuele Brugnoli, scelti dal prof. comm. Raff. Faccioli, «Meriggio» di Carlo Corsi, scelto dalla sig.a Emma Padovani Benelli; «Luce d'estate» di Alfredo Grandi, scelto dal rag. Angelo Brighenti; «Autunno» di Cleto Capri scelto dall'ing. Domenico Casalini. Il sig. m.se Carlo Alberto Pizzardi, vincitore di un premio in danaro, ha lasciato a disposizione della Società per acquisti di opere la somma assegnatagli.

A Molinella

MOLINELLA 27. — Prima nota delle offerte pervenute al Comitato cittadino per le famiglie povere dei richiamati:

Offerte versate:

Organizzazioni operaie L. 800 — Spada principe don Federico L. 750 — Cavazza conte Francesco L. 300 — Talon conte Omero L. 200 — Partecipanza di Budrio L. 250 — Magli Cesare e figli L. 100 — Franchini Alfonso L. 100 — Franchini Dr. Filippo L. 100 — N. N. S. Pietro Capofiume L. 100 — Ditta Menarini Pinelli L. 100 — Codecà Mario L. 50 — Società Teatro di S. Pietro Capofiume L. 50 — Bertocchi Sebastiano L. 50 — Rossi Federico L. 50 — Benini Demetrio L. 50 — marchesa Durazzo Malvezzi e figli L. 50 — Magli Giuseppe L. 50 — Montanasson cav. Giuseppe commissario Prefettizio L. 25 — RR. Carabinieri Molinella L. 45 — Caroli Antonio L. 25 — RR. Carabinieri Marmorta L. 17 — idem Selva L. 6 — Medini Anna in Poggiolini L. 20 — Magrini Dr. Cesare L. 20 — Schiassi Gaetano L. 30 — Spisani Giovanni Arciprete S. Pietro Capofiume e famigliari L. 30 — Rivani Orfeo L. 20 — Manferrari Augusto L. 15 — Neri Margherita L. 15 — Tubertini Achille L. 10 — Simoni Enea L. 15 — Società Operaia S. Pietro Capofiume L. 10 — Brini Enrico L. 10 — Bignardi Giuseppe L. 10 — Buriani Gino L. 10 — Caroli Candida L. 10 — Sorelle Tassi L. 10 — Don Edoardo Fustini Arciprete Selva L. 10 — Agnini Dr. Federico L. 10 — Ballardini Angelo L. 10 — Ballardini Antonio ed altri dieci L. 25,50 — Tassini Stefano L. 5 — Cavassa Francesco L. 5 — Andrini Tommaso Lire 5 — Favini Gildo, delegato di pubblica sicurezza, L. 5 — Bertuzzi Giuseppe L. 5 — Farina Elisabetta L. 5 — Castagna Enrico L. 5 — Brogli Umberto L. 5, e moltissime offerte minori.

Offerte sottoscritte:

Rubini Olindo L. 50 — Testoni Enea L. 50 — famiglia Testa L. 100 — Società Teatro di Molinella L. 10 — Benvenuti Giovanni L. 25 — Banca Popolare Cooperativa L. 50 — Certani Antonio L. 20 — Bonora Bianca Certani L. 20 — Gottellini Armando L. 5 — Ducati ing. Antonio L. 10.

Offerte di contributi mensili fino al termine della guerra:

Bolognesi Giuseppe L. 50 — Pancaldi Edoardo L. 30 — Zavaglia Antonio L. 15 — Sorelle Zavaglia L. 30 — Buriani Antonio e Puglioli Tersa L. 5 — Amadei Vincenzo L. 5 — Gagliardi Dr. Domenico L. 10 — Sarti ing. Vincenzo L. 15 — Bertocchi Germano L. 10 — Bellini cav. Edgardo capitano RR. CC. L. 5 — Astolfi Giovanni segretario comunale L. 3 — Gli impiegati e salariati del Comune mezza giornata di stipendio al mese, formando così un totale mensile di L. 30,50.

In complesso l'aumento delle offerte versate è di circa L. 4200 e con quello delle sottoscritte, circa L. 5000.

Le signorine Zavaglia, oltre al suindicato contributo mensile elargirono L. 25 invece di fiori per onorare la memoria della loro zia sig.ra Pioner Mariuccia morta il 21 corrente mese.

Nelle Scuole

Alla Scuola Tecnica "De Rossi,,

Promosse senza esame: 1.a A. — Andreis Maria Luisa, Antola Laura, Baschieri Laura, Baschieri Luciana, Bellotti Caterina, Berselli Anita, Cicognani Elisa, Florini Annunziata, Graidi Laura, Guglielmini Maria, Guidi Amelia, Lamma Anita, Mattioli Maria, Pallotti Angiolina, Salviati Antonietta, Sani Cesarina, Tabellini Evvige, Ventura Floria, Vignudelli Gemma, Zanoni Albertina.

Promosse con esame: Battelli Adriana, Carboni Ada, Gaiba Ada, Roda Vittorina e Scudeconi Germana.

Promosse senza esame: 1.a B. — Callegari Anita, Caratti Emma, Coli Maria, Danielli Margherita, Cavoni Laura, Guglielmi Clara, Gnudi Jolanda, Ladi Maria, Osti Vittoria, Pini Editta, Poli Maria, Polinari Angela, Valdiserri Elettra.

Promosse con esame: Baroni Maria, Conti Fernanda, Malaguti Carolina e Rizzoli Jole.

Promosse senza esame: 1.a C. — Panieri Ersilia e Zaccarini Maria.

Promosse con esame: Brevigliieri Albertina, De Serras Giuseppina, Fezzoni Ada, Rivalti Dina.

Promosse senza esame: 1.a D. — Atti Evelina, Bernardi Cecilia, Brignetti Laura, Dalla Rovere Agostina, Franceschini Anita, Galassi Jole, Gamberini Elisa, Galassi Luigia, Girotti Anita, Levi Lea, Manara Rina, Morisi Maria, Rigazzi Renata e Salvatori Elena.

Promosse con esame: Golfieri Maria, Masetti Amelia, Montanari Carlotta e Rocca Fernanda.

Promosse senza esame: 1.a E. — Capitani Ester, Collina Maria, Gasperini Giovanna, Ottani Italina, Santi Carolina, Scarani Giuseppina e Franchini Carolina.

Promosse con esame: Dall'Omo Ada, Fiorentini Clara, Fiori Anna, Stefani Maria e Premoli Jolanda.

Promosse senza esame: 1.a F. — Piragi Maria, Cacciari Ada, Casalini Clara, Graldi Gemma, Gregolini Anida, Malisardi Pierina e Rizzoli Adriana.

Con esame: Bianconi Nerina, Del Mangano Maria, Grandi Vitalia, Monti Maria, Roncati Mercedes e Tolonelli Annetta.

Promosse senza esame: 2.a A. — Amadori Ester, Arienti Anna, Babini Nera, Baravelli Maria, Benedetti Anita, Bignozzi Maria, Bortolotti Angela, Caucci Francesca, Farne Anna Maria, Francia Anna, Frascaroli Laura, Minicelli Maria, Sebastiani Marcella e Valenti Rosina.

Promosse con esame: Andalini Regina, Cremonini Maria, Motionesi Maria, Monetti Fernanda, Veronesi Laura e Zecca Angela.

Senza esame: 2.a B. — Basile Laura, Donini Elena, Malferrari Norma, Martelli Etna, Meriggiani Anna, Pesci Laura, Poggi Maria, Schwarz Cesarina, Zarri Maria e Zuccaini Dina.

Con esame: Bacchetti Maria, Baraldi Maria, Bergamini Adalgisa, Bianchi Giuseppina, Conti Maria, Fumagalli Ernestina, Paganelli Adele, Pedrelli Amelia, Pieri Maria, Pirani Lucia e Zanni Santina.

Senza esame: 2.a C. — Borina Giuseppina, Cuppini Giuseppina, Gualdi Bianca, Paganotto Olga, Rosa Giulia, Silvera Valle Irene.

Con esame: Agnari Nerne, Bonora Maria, Collina Elena, De Serne Anna, Diana Angela, Gambini Albertina, Pacini Giovanna, Raimondi Maria, Raimondi Ines, Vancini Dina e Ventura Clotilde.

Senza esame: 2.a D. — Dallari Teresa, Gandolfi Licia, Gennasi Bianca, Marchesini Anna, Masciarelli Maria, Odorici Cecilia, Ottani Rosa, Ramponi Carmen, Ropa Maria, Scagliani Jolanda, Selleri Stella, Tortora Giorgina e Zaccarini Maria.

Con esame: Bullini Olga, Cattaneo Luigia, Costa Iris, Della Casa Annunziata, Filippi Giulia, Leicht Lorenza, Monari Ida, Mondini Maria e Venturoli Maria.

Senza esame: 2.a E. — Broglia Giuseppina, Marcon Maria, Pagliarini Ofelia, Pasquini Anna e Zamboni Dina.

Con esame: Caccani Amelia, Cavalieri D'oro Maria, Gnudi Giulia, Malaguti Alfonsina, Muzzi Maria Angela, Santi Anna, Scandellari Laura e Fontanella Olga.

Licenziate senza esame: 3.a A. — Aldini Matilde, Amorati Gabriella, Baldoni Martina, Calderara Maria, Codicè Maria, Costa Anna, Draghetti Giuseppina, Girotti Luisa, Malenza Luciana, Negri Virginia, Pignoni Maria, Rizzoli Lavinia, Rubini Jolanda, Scotti Angela e Tartarini Maria.

Licenziate con esame: Ancona Berta, Babbini Maria, Cappelli Ilda, Cardelli Clara, De Angelis Teresa, Giorgi Maria, Pezzoli Maria, Samoggia Jolanda e Testoni Albenea.

Licenziate senza esame: 3.a B. — Bonora Maria, Borghi Lina, Boriani Nerina, Braga Emma, Cattabriga Norina, Chelli Virginia, Consalvi Lina, Cremonini Angela, Farne Ida, Fortunzi Alma, Ginepri Irma, Martelli Bianca, Pirani Lea, Rubbi Lea, Saccenti Bettina, Schiassi Ines, Selvatici Antonietta, Vigna Amedea.

Con esame: Brugnoli Emma, Caldelli Giuseppina, Collina Jole, Coppoli Anna, Evangelisti Maria, Fenati Allegrina, Forni Giannina, Malani Alda, Meschieri Gina, Pesci Giorgina, Visani Natalina e Zabbini Maria.

Licenziate senza esame: 3.a C. — Cavedagni Maria (menzione onorevole generale), Cotti Ida, Farnè Teresa, Grazzini Maria, Morone Maria, Nonchi Maria, Turco Giorgina, Turco Thea.

Con esame: Dal Pozzo Jole, Franzi Maria, Galli Giuseppina, Mandreoli Lina, Montanari Elea e Spavieri Luigia.

Licenziate senza esame: 3.a D. — Bacchetti Paola, Bongi Vera, Evangelisti Enrica (menzione onorevole), Lanocci Nella, Malaguti Elena, Marzocchi Elena, Masetti Elena, Melotti Anna, Morisi Mercedes, Nobili Luisa, Pilati Anna, Rota Alina (menzione onorevole), Tonelli Maria e Zucci Cesarina.

Con esame: Aleatti Enrica, Amadesi Alfonsina, Casadio Ines, Casarini Pierina, Manaresi Imelde, Marchi Anna, Sarti Ofelia, Strazzari Maria, Tugnoli Angela e Zuccoli Merope.

Alla Scuola Tecnica "Zanotti,,

3.a A. — Licenziati senza esami: Bassi Giuseppe, Bergamini Cesare, Capra Egidio, Cassi Gino, Filippi Mario, Franchini Edoardo.

Con esame: Anastasi Walter, Ansano Carlo, Beretta Pietro, Cortesi Mario, Forlani Roberto e Frabboni Cesare.

3.a B. — Licenziati senza esami: Lambertini Guido, Lanzarini Mario, Laurenti Adolfo, Levi Gastone, Marchi Gino, Molinari Arturo e Onofri Luigi.

Con esami: Gandolfi Eutimio, Gulmanelli Girolamo, Maj Ugo, Marziani Vincenzo, Mazzoni Gino, Milani Leotelmo, Milani Vittorino, Nascè Giuseppe e Nanni Mario.

3.a C. — Licenziati senza esami: Pirazzoli Pirro, Pizzirani Pietro, Tassi Ferdinando, Tolomelli Giovanni.

Con esami: Pierpaoli Arnaldo, Romagnoli Aroldo, Rubini Pietro, Sabattini Luigi, Schiavina Antonio, Simili Carlo, Solli Filiberto, Zoni Giuseppe.

Privatisti: Folli Alessandro.

2.a A. — Promossi con esami: Baracchi Giuseppe, Bonaiuti Massimiliano, Brilli Angelo, Buscaglione Corrado, Cantelli Aldo e Cavallazzi Arrigo.

2.a B. — Promossi senza esami: Gasparini Mario, Gasparri Oliviero, Gnelfi Mario e Manechi Giuseppe.

Con esami: Cugionni Giovanni, Drugman Alberto, Fanelli Luigi, Follis Mario, Giani Giorgio, Girotti Cesare, Malavasi Cesare e Marescalchi Umberto.

2.a C. — Promossi senza esami: Mossetti Romolo, Naldi Ilario, Pattini Mario, Piccardi Pietro, Pulga Fulvio, Salmi Ariodante, Sassaro Vittorio, Strazzari Atreo, Tamburini Marcello, Testoni Isacco, Tinti Marcello, Vignudelli Angelo, Zambonelli Alfredo e Zuntini Amleto.

Con esame: Poli Vincenzo, Ranalli Antonio e Ropa Romualdo.

1.a A. — Promossi senza esami: Baracchi Gustavo, Bassi Guido, Bernardi Adamo, Bonetti Aldo, Canè Carlo e Carboni Mario.

Con esame: Barozzi Carlo, Cagnassi Carlo e Cavallari Umberto.

1.a B. — Promossi senza esami: Corsini Leonardo, Costa Odoardo, Dalla Benito, Dall'Aglio Antonio, Donati Enrico, Francia Guido, Garagnani Alfonso, Ghedini Eliseo, Gherardi Alberto Giorgi Carlo e Guaraldi Guglielmo.

Con esami: Cuccoli Federico, Fabbri Alfonso e Fiorentini Rodolfo.

1.a C. — Promossi senza esami: Lambertini Mario, Magri Gaetano, Maliardi Alessandro, Minarelli Cesare, Mondini Giuseppe, Moretti Eugenio, Morselli Gino, Musiano Luigi, Negrini Gaetano e Papucci Enrico.

Con esami: Lorenzoni Ottorino, Magnoni Mario, Martelli Genunzio, Masi Vittorio, Mastellari Giuseppe e Montuschi Arrigo.

1.a D. — Promossi senza esami: Rappini Vincenzo.

Con esami: Tomesani Armando e Zamboni Giovanni.

Al R. Istituto Commerciale

Al R. Istituto Commerciale (già R. Scuola Media di studi applicati al Commercio) gli esami si sono svolti con questo esito:

Alla sessione di giugno sono stati promossi i seguenti alunni:

Dal 1.o al 2.o Corso. — Senza esami: Bagnoli Natale, Boschetto Luigi, Calanchi Ubaldo, Salvi Eugenio, Campini Eugenio, Gnugnoli Guido, Malaguti Vittorio, Marzetti Mario, Melloni Bruno.

Con esami: Cavalazzi Bruno, Cerutti Bruno, Magnani Grandenzio, Marzari Clementina, Poli Antonio, Sostegni Carlo e Ferriani Luigi.

Dal 2.o al 3.o Corso. — Senza esami: Ghinchi Bernardo e Nalin Gina.

Con esami: Lonzana Formiggini Cesare.

Dal 3.o al 4.o Corso. — Senza esami: Becon Ermanno, Bettiloni Ferdinando, Cremonini Umberto, Folli Alberto, Mamani Ettore, Pagano Maria e Perticaroli Ernesto.

Con esami: Cassano Eugenio.

Ottennero la licenza nella sessione di giugno i giovani: Bassi Annibale, Ferretti Maria, Florini Luigi, Giorgini Carlo, Jona Guglielmo, Magrini Tullio, Montefusco Giuseppe (dichiarato meritevole del premio Bagnoli), Pagliani Gino, Raimondi Luigia, Serrazanetti Piet

Un nuovo foro boario?

Il largo in Via Rizzoli, che per la vicinanza dello storico Palazzo, dovrebbe ormai — come propose alcuno — chiamarsi «Piazza di Re Enzo» è diventato invece una specie di succursale del foro boario.

Che i caffè e le liquorerie di quel luogo centrale siano recapito di sensali e di mercanti di cavalli, nulla di male, ma che proprio lì quella gente faccia mostra e palestra dei più donchisciotteschi animali, è una cosa che non deve essere affatto tollerata. Più poi quando, come è avvenuto ieri, è in pericolo l'incolumità dei cittadini.

Ieri mattina alle otto e trenta un vecchio di 86 anni, Pesci Raffaele fu Francesco, abitante in via Polese N. 14, fu travolto al suolo da uno di questi mercantini di cavalli e l'incidente sollevò le proteste degli spettatori.

L'investitore fu tradotto in questura ed il ferito fu accompagnato nel corpo di guardia dai pompieri, quindi all'Ospedale Maggiore per essere sottoposto ad una visita e medicato.

Fortunatamente le ferite riportate dal povero vecchio non furono gravi e così il sensale di cavalli fu rimandato libero. Ma per quanto leggero l'incidente non è meno deplorabile lo sconcio che avviene in quella località, la quale se ha trovato le preferenze degli uomini di affari, non deve essere tramutata in un vero e proprio mercato di bestie.

Un borseggio sul tram di Casalecchio

Il signor Usiglio Bondi oriundo triestino abitante in Via Giuseppe Petroni, ieri sera si recò alla questura Centrale per la denuncia di un borseggio patito sul tram mentre verso le 21.30 tornava da Casalecchio.

Il signor Bondi si trovò fra una ressa di persone sopra una piattaforma, ed essendo rimasto con la giacca aperta, non avvertì che mano ignota dalla tasca interna gli prelevava il portafogli, contenente un 150 lire circa in biglietti di Stato, carte interessantissime, quali i passaporti per lui e la moglie, altri certificati e premi di assicurazione.

Il Bondi pertanto, sarebbe grato al ladro se gli recapitasse tali documenti, e si contentasse solo del danaro.

Pretesa più modesta del borseggiato, non si potrebbe inoltrare, perchè il Bondi chiede solo ciò che gli è personalmente utile, e non porta alcun vantaggio al borseggiatore.

Sullo stesso tram di Casalecchio, appena il Bondi manifestò il danno subito, si presentò un pattugliante cittadino, il quale fermò nella vettura una persona sospetta e l'accompagnò alla delegazione del Meloncello.

Disgrazia o suicidio?

Alcune persone che passavano ieri alle ore 14.45 in località «Noce», fuori Porta Lame, videro uno sconosciuto precipitare nelle acque del Navile.

Fu gridato al soccorso, ma per quante ricerche si facessero il corpo dello sconosciuto travolto dalla rapida corrente, non fu rinvenuto.

Si tratta di disgrazia o di suicidio?

L'autorità di P. S. dell'Arcoveggio è stata incaricata delle indagini necessarie.

La grave caduta di un ciclista

Ieri sera verso le 20.30 un soldato del 35.o Gaetano Biagi, bolognese, cadendo disgraziatamente dalla propria bicicletta, in località «Croce» sulla Via di Casalecchio, riportò una vasta ferita alla fronte e la probabile frattura delle ossa nasali.

I pompieri con l'autoletiga trasportarono il Biagi all'Ospedale Militare.

Non dormite all'aperto!

Il dormire all'aperto è sempre pericoloso, massimamente adesso che i pregiudicati si rassomigliano un poco al favoloso cane che per rabbia e per fame si mangiò una ciabatta.

Ieri notte una pattuglia cittadina, nella piazzetta di S. Martino, vide fuggire un pregiudicato che nell'inseguimento abbandonò un paio di scarpe rotte.

Poco dopo la stessa pattuglia in via Piella trovò un dormiente scalzo, certo Antonio Lezza fu Giuseppe, il quale riconobbe per proprie le scarpe abbandonate dal pregiudicato fuggente.

Furti

Da una camera dell'appartamento di Primo Silvani, che abita in Via S. Caterina 63, fu rubato da ignoti un bono da 50 lire.

— Penetrati nella cantina di Primo Monelli, che sta in Via Borgo 46, ignoti s'impossessarono d'una damigiana di vino del costo di L. 40.

— Certo Ettore Montanari, da Granarolo, recatosi ieri a Bologna lasciava momentaneamente incustoditi, nell'atrio della casa N. 1 di via Urbana la bicicletta e un sacco contenente scarpe del valore di L. 70 che doveva portare alla Caserma Cialdini.

I ladri approfittarono della breve assenza del Montanari e gli rubarono la macchina e le scarpe.

Monte di pietà

Pegni che saranno venduti al pubblico incanto dal 28 giugno al 3 luglio 1914.

Effetti preziosi, di biancheria, seta e di arnesi. — Esercizio 1913. — Dell'Ufficio Centrale sino alla polizza n. 60400 — Succursale A sino al numero 30400 — Succursale B sino al n. 27400 — Succursale C sino al n. 27100 — Succursale D sino al n. 35200.

Effetti di lana. — Esercizio 1914. — Dell'Ufficio Centrale sino alla polizza n. 46300 — Succursale A sino al n. 21800 — Succursale B sino al numero 20600 — Succursale C sino al n. 20900 — Succursale D sino al n. 25500.

Asilo Lattanti. — La vice presidente del Comitati delle Patronesse, signora Costanza Bonora, ha offerto la somma di L. 50 e 12 lenzuoli da devolversi ad incremento del guardaroba dell'Asilo stesso, e la patronessa signora Elena Sanguinetti Ghiron, ha offerto allo stesso scopo L. 50.

Furto di un biroccio. — L'altro ieri in vicolo Seminario, fu rubato un biroccio del valore di lire 150 circa in danno della Ditta Grazia e Galli, conduttrice del Cinematografo Centrale.

Scuola di massaggio — Nell'anno scolastico 1914-15 sono state diplomate dalla scuola di massaggio diretta dal prof. Cesare Ghillini coadiuvato dal dottor Alberto Piersanti e dalla sig. Linda Mattioli le seguenti allieve.

Armati Adele, Lucarani Benilde, Bignami Clotilde, Bonazzi Aurora, Casanova Clementina, Casasco Eraldo, Cuppi Rosa, Dalfiume Luigia, Franchi Clelia, Folli Pasquina, Gandolfi Maria, Lodi Lisetta, Lucchetti Maria, Marchesini Maria, Milani Lidia, Monti Ines, Mariani Elvira, Paioli Enrica, Piana Maria Teresa, Quaquarelli Zita, Randi Ida, Serra Amedea, Tosi Brandi Florida e Valandri Assuntina.

STATO CIVILE

24 Giugno

NATI: Maschi 11 — Femmine 4 — Totale 15.

MORTI: Rappini Carolina, d'anni 79, vedova Ruggieri, pens. prov. S. Leonardo 5 — San Iri Carlo, d'anni 68, coniugato, ingegnere, Rondone 3 — Veratti Lauro Carlo, d'anni 1, A. Fioravanti 5 — Poli Ermete, d'anni 1, Emilia 51 — Buldrini Edera, di mesi 8, Maggiore 51 — Guizzardi Letizia, d'anni 26, nubile, att. a casa, Bertalia 254 — Bernardi Cristina, d'anni 69, in Deluca, att. a casa, Parigi 8 — Dall'Olio capitano Gustavo, d'anni 62, coniugato, Maggiore 5 — Pallini Achille, d'anni 22, celibe, carabiniere, Sped. Militare — Grazia Fatma, d'anni 5, Speciale Maggiore — Caponi Nazarena, d'anni 63, in Getti, att. a casa, Sped. Maggiore — Bolelli Raffaele, d'anni 63, celibe, Ricovero. — Tot. 12.

MATRIMONI: Antonelli Alberto, fattorino, colla Spisni Emilia, servente — Morini Medardo, operaio, colla Zagni Nerina, massaia — Savioli Celso, cappellaio, colla Rusticelli Elena, negoziante, vedova — Lenzarini Alfredo, commesso, colla Gaibari Adelma, ortatrice.

I TEATRI

ARENA DEL SOLE

Ieri di giorno si è replicato *Habagas* con grandi acclamazioni al protagonista Piperno e ai suoi compagni.

Di sera abbiamo ammirato ancora una volta la *Marcia nuziale* del Bataille nella bella e forte interpretazione della Gramatica, del Carini, del Piperno e degli altri tutti, che riscossero i più sinceri applausi.

Oggi di giorno nuova replica del *Romanticismo* e questa sera spettacolo in onore di Antonio Gandusio con *La scuola delle mogli* del Molière e *Beneficenza* del Kistemaekers.

Al simpatico e valoroso artista triestino saranno fatte le più festose accoglienze.

Quanto prima serata in onore di Emma Gramatica con *Divorziamo* del Sardou.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE — Compagnia Gramatica-Carini-Gandusio-Piperno — Ore 16,30: *Romanticismo* — Ore 20,45: *La scuola delle mogli.*

Teatro Apollo — Via Indipendenza N. 38 Canto: gran debutto degli sig.a Barelli. — Attrazione: *Les Gloy*, eccentrici musicali. — Prosa: La compagnia comica rappresenterà: *La sia di Carlo*, brillantissi scherzo comico. — Cinematografia: *Sulla soglia della felicit*, interpretata dall'artista sig.a Giannina Emolli.

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *La colpa di Giovanni Perlot* — La 6.a serie della *Cronistoria della cronistoria della guerra europea* 1914-1915. — *Polidor disturbato.*

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *Contrabbandieri di sigari* — *Cronistoria della guerra europea* 1914-1915. 6.a serie. — *Biboldini ha mangiato scalato*, comica.

Cine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza, *Za la Mort*, luci drammatiche di vita strana messe in scena ed interpretate dal grande artista italiano Emilio Ghione della Casa «Tiber Film». — *Cronistoria della guerra*, 6.a serie.

Modernissimo Cinema — Via Rizzoli — *Spettro vendicatore*, moderno dramma passionale interpretato con finezza d'arte e di sentimento dalla signorina Bianca Lorenzoni. — Fuori programma: *Nuova interessantissima serie della attuale guerra europea.*

La Reale Commissione Vinciana

ROMA, 27, sera — Alla R. Accademia dei Lincei, sotto la presidenza del senatore Blaserna s'è riunita la Reale Commissione Vinciana, con l'intervento di S. E. il ministro Grippo. Intervennero i commissari on. Cermenati, comm. Corrado Ricci, prof. G. B. De Torri, prof. G. Romiti, dott. G. Calvi, comm. A. Venturi e il segretario cav. E. Zoccoli. Il ministro si compiacque del lavoro finora compiuto con la raccolta di tutto il materiale fotografato.

La Commissione discusse le linee fondamentali dell'edizione del *Corpus Vincianum* e tra non molto si riunirà nuovamente per definire le ultime modalità relative alla pubblicazione dell'opera colossale in onore del grande Italiano.

La visita del Re ad un aviatore modenese

MODENA, 27, sera — Solo ora giunge notizia di un incidente accaduto al nostro concittadino sergente maggiore aviatore Barattini, uno fra i più giovani aviatori dell'esercito italiano.

Il Barattini, alcune settimane fa, compì col suo Nieuport una ascensione a scopo di esplorazione ad una altezza di 4000 metri, quando nella discesa per un accidente occorsogli riportava ferite di una certa gravità per le quali venne ricoverato all'ospedale di Treviso.

S. M. il Re, facendo una visita a quell'ospedale e saputo che ivi giaceva un aviatore ferito, si recò al suo letto e volle essere informato minutamente di tutti i particolari del caso occorsogli.

Il Re si felicitò poi col coraggioso giovane per lo scampato pericolo, e gli rivolse parole d'encomio e di lode.

Il valoroso Barattini che è completamente guarito è ripartito per unirsi alla sua squadriglia.

Il processo contro i tedeschi del 'Lemnos,

ANCONA 27, mattina — Come già a suo tempo vi informai, il processo contro il capitano, il primo macchinista e altre tre persone di bordo del piroscafo germanico «Lemnos», è stato rinviato al Tribunale di guerra di Venezia per legittima suspicione. Ora vengo informato che il dibattimento è stato fissato per il 5 luglio p. v. L'imputazione che si fa ai cinque tedeschi è di spionaggio, compiuto, mediante segnalazioni da bordo del piroscafo, alle navi nemiche che il 24 maggio u. s. bombardavano Ancona. Cessato il bombardamento, il personale del «Lemnos» venne tratto in arresto e contro di esso si istruì il processo, che doveva essere trattato in Ancona, ma che all'ultimo momento venne designato a Venezia. L'istruttoria fu minuziosa e fatta con il massimo scrupolo. Gli imputati negano recisamente; ma dagli interrogatori di parecchi testimoni è risultata matematicamente provata la responsabilità di due: del comandante e del primo macchinista. La posizione degli altri tre — che costituivano il personale di servizio di cucina — giacchè essendo il piroscafo qui bloccato fin dal principio della guerra tutto l'equipaggio era sbarcato e rimpatriato — la posizione di quest'ultimi, dicevo, non sembra molto grave, non essendosi potuto provare, come pei primi due, che essi fossero insieme al comandante e al macchinista sul ponte a fare segnalazioni.

Intorno a questo processo e alla condizione degli imputati parecchio si è discusso ritenendosi da molti, che trattandosi di tedeschi, in territorio tedesco (a bordo del piroscafo) ed avendo servito una nazione alleata, la loro responsabilità sia grandemente diminuita. Niente affatto. Tutti gli stranieri residenti nel Regno sono soggetti alle nostre leggi.

L'articolo 456 del Codice penale militare dice, infatti: «chiunque compie atti di spionaggio ecc. è punito a termini dell'art. 78».

Da Ancona si recheranno a Venezia per deporre in questo processo parecchi testimoni, tra i quali funzionari di P. S. e dei reali carabinieri e parecchi cittadini per deporre, alcuni, sui precedenti degli imputati e sulla loro opera continua di spionaggio (tanto che era già stato proposto dai reali carabinieri il loro allontanamento dall'Italia) altri sul fatto specifico delle segnalazioni del 24 maggio u. s.

Il processo, a quanto mi si assicura, durerà uno o al massimo due giorni. Gli imputati, come prescrive la legge, saranno difesi da un ufficiale del nostro esercito.

Uccide la figlia di sei anni e si recide la carotide

FIRENZE 27, sera — Una fosca tragedia ha commosso profondamente il vasto e popolare quartiere di Porta al Prato. Una povera donna, Angelina Rontini, presa da follia, ha strangolato con un fazzoletto la sua piccola bambina di 6 anni, recidendosi poi la carotide e tagliandosi con un affilato rasoio le vene dei polsi. Tragedia orribile, che al marito macchinista ferroviario si è parato dinanzi, quado poco dopo il mezzogiorno è rientrato in casa, seguito dalle altre due piccole bambine che la madre aveva con una scusa allontanate da casa, deliberata nella sua follia a compiere l'orrendo misfatto! Inutilmente il povero padre ha tolto il fazzoletto dal collo della sua creatura, inutilmente ha cercato di salvare la moglie che rantolava negli ultimi spasimi della morte. Terrorizzato il povero uomo è fuggito dalla camera trascinandosi via le figlie, impietrite dal dolore e dallo spavento, chiamando al soccorso. All'ospedale di San Giovanni di Iddio il professore Giannatasio ha tentato d'operarla di tracheotomia, ma l'atto operatorio non è potuto riuscire, perchè la disgraziata era in un grave stato asfittico, ed è morta invocando il nome della sua creatura, che ha voluto portare con sè nel sepolcro. La follia della disgraziata è generata da una costante preoccupazione che ella aveva di morire come il padre e la sorella, in manicomio.

Il terremoto a Terni

TERNI 27, sera — Alle ore 1,12 della notte scorsa una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio si è sentita in tutto il circondario seguita a 5 minuti di distanza da un'altra fortissima. La prima è stata preceduta da un boato. La cittadinanza in men che si dica è corsa all'aperto e non ha rincasato per tutta la notte. Le scosse si sono sentite lungo tutti i paesi della Valnerina.

Un decreto per gli agenti di cambio e le operazioni a termine

ROMA 27, sera. — E' stato emesso il seguente decreto:

Tommaso di Savoia duca di Genova, ecc. Art. 1. Le disposizioni del regio decreto 29 marzo 1915 n. 218, circa le obbligazioni derivanti da operazioni a termine su valori mobiliari da riporti e proroghe giornaliere (escluse quelle consentite dagli istituti di emissione alle stanze di compensazione) sono prorogate a tutto il 31 ottobre 1915 con le modificazioni ed aggiunte seguenti:

Le decurtazioni mensili non potranno superare l'uno e mezzo per cento dell'ammontare del prezzo di compensazione di fine luglio 1914.

I certificati di credito di cui all'art. 3 del regio decreto 29 marzo 1915 n. 218, rilasciate dai Sindacati di borsa a carico di persone che si trovino sotto le armi, non avranno forza esecutiva prima del 60.o giorno successivo a quello nel quale sarà pubblicata la pace.

Art. 2. Fino a quando non sieno riaperte le Borse di Commercio, le Camere di Commercio, udite le deputazioni di borsa e il sindacato dei mediatori, sono autorizzate a deliberare, con l'intervento dei due terzi dei loro componenti, lo svincolo della cauzione degli agenti di cambio che abbiano chiesta la radiazione dal ruolo anteriormente al primo agosto 1914, omessa la pubblicazione della domanda nelle sale della borsa e ferme tutte le altre pubblicazioni e prescrizioni dell'art. 50 del regolamento generale per l'esecuzione della legge 20 marzo 1913 n. 272.

I mercati

FAENZA

CEREALI. — Frumento al quintale da Lire 37,50 a 38 — Farina con crusca da L. 42,50 a 45 — Fiore marca D da L. 52,50 a 54 — Formentone nostrano a L. 33 — Pista a L. 22 — Avena rossa da L. 30 a 31 — Trifoglio da L. 100 a 120 — Erba medica da L. 110 a 140.

UOVA da L. 7,50 a 8 il cento.

Situazione vinicola in toscana

AREZZO 27. — Gli attacchi generali della peronospora ai vigneti toscani, come del resto a quelli di altre regioni italiane e straniere, non si sono appunto arrestati. Favorite dalle condizioni atmosferiche e dalle continue pioggie, il micidiale parassita ha spiegata una violenza eccezionale sulle foglie e sui grappoli, annientando dove tutto e dove metà del raccolto. Neppure i trattamenti cupriei più energici ed ininterrotti sono valsi ad arrestare questa opera distruggitrice, la qualcosa ha esasperati molti contadini, che pur continuano a irrorare quasi ogni giorno, per ridare la *rameature*, così essi dicono, alle parti lavate dalla pioggia quotidiana. E' una lotta anche questa tenace, accanita, disgraziatamente con scarsi risultati da parte dei viticoltori tanto appassionati per le loro viti.

Il mercato del vino, che per tanto tempo è stato fiacco, è entrato ora in un periodo di sensibile perturbamento, perchè in vista dei danni suscitati, i detentori non vogliono vendere a nessun prezzo, mentre le richieste sono frequentissime su tutte le piazze.

I prezzi continuano a oscillare a sbalzi, ma essi sono più che altro nominali.

Nelle contrattazioni i tipi di collina si mantengono tra le 25 e le 30 lire all'ettolitro. Quelli di pianura intorno alle 20 lire ed i bianchi dalle 22 alle 25 lire.

Il massimo movimento del traffico attuale si riferisce a partite precedentemente contrattate, perchè rinettiamo i proprietari sono molti restii a vendere.

Mercato dei bozzoli

BOLOGNA 27. — Contrattati in mercato. — Gialli indigeni kg. 231. — Prezzi: minimo Lire 2,25 — medio L. 2,56 — massimo L. 3,10.

Contrattati fuori mercato. — Gialli indigeni: kg. 3600. — Qualità superiore da L. 2,90 a 3,16 — Comune da L. 2,65 a 2,85 — Inferiore da Lire 2,35 a 2,40.

Quantità della mezza galletta e faloppa contrattata in giornata kg. 347,600.

Quantità complessiva dei bozzoli a tutt'oggi: Contrattati in mercato kg. 16262,300 — Contrattati fuori mercato kg. 250,000. — Totale chilogrammi 267062,300.

BAZZANO 25. — Quantità odierna kg. 305,600 — Prezzi: massimo L. 2,90 — medio L. 2,75 — minimo L. 2,40. — Domenica 27 giugno nuovo mercato.

IMOLA 27. — Vendita odierna kg. 571,700 — Vendite totali kg. 53015,30. — Prezzi: massimo L. 3,05 — medio L. 2,679 — minimo L. 2,15.

Stamane si è chiuso il mercato: adeguato generale L. 2,526. — Il quantitativo è stato assai inferiore alla media degli anni precedenti.

CESENA 26. — Si è chiuso ieri il mercato bozzoli nella nostra città e si è avuto il seguente complessivo sfruttato: Vendite totali chilogrammi 112601,510 per una somma complessiva di Lire 276261,43. — Prezzo massimo L. 3,40 — medio L. 2,454 — minimo L. 1,75.

Nell'anno passato si ebbero i seguenti risultati: kg. 137981,050 per L. 369005,24.

AREZZO 26. — Qualità superiore kg. 6000 da L. 2,50 a 3, media 2,75 — Comune kg. 1000 da L. 2,20 a 2,30, media 2,25. — Vendite odierne kg. 7000 — Precedenti kg. 36550 — Vendite totali kg. 43550. — Martedì 29 ultimo mercato ad Arezzo.

MONTEVARCHI 26. — Qualità superiore kg. 40000 da L. 2,95 a 3,05, medio L. 3 — Comune kg. 8000 da L. 2,75 a 2,85, medio 2,80 — Inferiore kg. 2000 da L. 2,50 a 2,70, medio 2,60. — Totale kg. 50000.

MERCATO SARACENO 25. — Vendite odierne kg. 1076,500 — Vendite totali kg. 2816,870. Prezzi: massimo L. 3,10 — medio L. 2,97 — minimo L. 2,80.

FOSSOMBRONE 25. — Quantità venduta in giornata per filatura kg. 2605,20 — Quantità totale kg. 80186,80. — Prezzi: massimo L. 3,35 — medio L. 2,937 — minimo L. 2 — adeguato L. 2,694.

Quantità venduta in giornata per il seme kg. 569. — Quantità totale kg. 4066,28. — Prezzi: massimo L. 3,40 — medio L. 3,246 — minimo Lire 3,10. — adeguato L. 3,060.

Le piazze cominciano a declinare e la quantità venduta è molto minore degli anni passati.

Tipografia dello Stabilim. Poligrafico Emiliano

Ing. Prof. F. PENNACCHIETTI - Spoleto - 35° anno d'esercizio
SEME-BACHI per ESTATE ELETTRICO ANNUALE
L'allevamento è molto facile ed economico, dura soltanto 20 giorni, produce bozzoli migliori dei primaverili, utilizzando anche la foglia avanzata.
IL SEME È PRONTA - L. 14 l'oncia - ACQUISTO I BOZZOLI :: Chiedere stampe

Provatelo e sarete convinti che il Rasoio di Sicurezza Gillette non ha mai ingannato nessuno da quando fu inventato. Dal primo giorno che l'userete, ve ne compiacerete, perchè vi libererà da qualunque pensiero per ciò che riguarda la vostra barba.
Gillette

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE
Cent 15 per parola — Minimo L. 1,50

28 Giugno. Gli auguri più belli. Tutti i miei baci. Sempre. 5282

SANDRINO Ricevute tue, scrivoti giornalmente, pensoti amorosamente, desiderando baci. 5287

INDIMENTICABILE Quanta tristezza sui parole! Come darle conforto? Almeno senta, con cieca fiducia, qualunque suo pensiero sentimento compreso, condiviso, corrisposto. Consacrandole totalmente anima, raggiungi ideale mio spirito. Immagine soavissima illumina perennemente mia vita! 5283

MIOSOTIDE Rispettai...! Impossibilitato accontentarti, sola parola, ostacolato sempre aprirvi cuore. Lontananza non diminuirà affetto; vostro ritorno sarà preciso. Pensovi! 5275

GIUGNO Leggesti ieri? Ti vedrò qualche volta. Ti dirò quanto sei ingiusto con me. Malgrado tutto adoro sempre mio buon angelo. Occupatevisimo, ma caso bisogno attendo sempre. Baciami di quelli. 5276

BP Tuo inesplicabile contegno assolutamente. Nulla sono più per te? Sinceramente dichiaramelo, nulla devi temere. Tuo silenzio confermerà dubbio atroce. 5277

DEATRO Vado incontrandoti trecentemente (giovedì) sempre più affascinante! Come hai potuto così completamente dimenticarmi mentre io non posso dimenticare le occhiate ladre che mi lanciasti quella sera....? Suvvia, rispondimi «Carlino», intestando col numero che mettesti nelle due lettere che ritirai fermoposta. Baciotti. 5278

MARTA Confido sabato mattina. Non vedendomi torna domenica mattina. Converrà ritardare partenza oltre metà luglio. 5279

26 febbraio. Tue lettere sono unica consolazione. Quanta melanconia nella mia vita e quanto desidero sorriso tuoi cari occhi adorati! Ti amo passamente. 5280

CHIAPENZO Con la nostalgia del passato che acuisce strazio lontananza, baciotti lungamente, inviandoti continuo sensiero. 5281

2517 Monipensier adorata perchè lasci? Forse ultimamente ricordai cose dolorose? Assicurale aver ciò fatto unicamente per mostrarle essere eternamente sua disposizione alleviare sue note non certamente per entrare suoi affari privati. Tranquillizzinni, scriva spedisca promessa accordi convegno escluso lunedì. Sincerità. 5252

SIGNORA bruna gratissimo, spero senza conseguenze. Acconsenta visita parlarle tranquillamente. Alberto. 5253

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI E VIAGGIATORI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

CERCASI ovunque rivenditori articoli novità facile smercio forte guadagno. Scrivere con cartolina risposta fabbrica articoli per militari via Olona 15, Milano. 5235

LEZIONI E CONVERSAZIONI
Cent 10 per parola — Minimo L. 1

SIGNORA da lezioni: Tedesco, Francese, Inglese, Ungherese. Prepara esami; corso perfezionamento, conversazione, traduzione scientifica, letteraria, commerciale. Viale XII Giugno 2 (tribunale). 5278

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

AFFITTANSI subito appartamento 6 vani, studio, ufficio Rossi, Viale 56, p. 1.o. 5313

CERCO magazzeno interno. Offerte Decar, Chiudare 3, Bologna. 5316

AFFITTASI subito mobigliato appartamento via Saffi. Rivolgersi Marchesini, Cavaliera 19. 5322

APPARTAMENTINO ben ammobigliato composto camera da letto e cucina finestre via principale affittasi subito quaranta mensili. Scrivere Giovanelli, posta Bologna. 5178

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CAMERA ammobigliata centralissima affittasi, prezzo mite. Rivolgersi Cappelleria moderna Ciavature. 5319

CAMERA ammobigliata affitta piccola famiglia civile indipendenza. Centro. Venturi, posta. 5267

VILLEGGIATURE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

VILLEGGIATURA posizione fresca, cerca famiglia indispensabile ampio giardino, offerte casella R. 5314 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 5314

COLLE ameno Pontecchio (12 Km. Bologna) Vicinissimo stazione ferroviaria, appartamenti ammobigliati per villeggiatura. Rivolgersi Rizzi, Saragozza 129. 5321

VILLA signorile affittasi Sestola (Appennino modenese) altitudine m. 1000 locali 15 eccezionalmente volendo due appartamenti. Pineta, acqua, luce. Rivolgersi HAASENSTEIN e VOGLER, Rovigo. 5324

VILLA signorile, cisterna, acquedotto, bigliardo, scuderia, parco, frutteto, terreno vendesi, affittasi, vicinanze Bologna. Posta Bologna Ibretto 1322. 5186

AFFITTASI Montevegio villina 8 ambienti divisibile due famiglie. Automobile Bazzano-Savigno. Rivolgersi Barbi Mentore, Bazzano. 5215

MONTAGNA Pistoiese m. 930 affittasi villa mobiliata 12 ambienti confort moderno. Agenzia Mannelli, Pistoia. 5259

VILLEGGIATURA affittasi posizione incantevole comodità tram. Dirigersi S. Vitale 67. 5205-06

ANNUNZI VARII
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

MANCIA chi porterà un papagallo smarrito via Casse 13. Mismani. 5318

STITICHEZZA — GASTRICISMO
Capogiri, affezioni emorroidali, inappetenza, emicrania, atonia intestinali), si guariscono coll'uso delle PILLOLE DI CELSO
Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano
Trovasi in tutte le Farmacie a L. 1.— la scatola

Leggete le COLPE GIOVANILI
Trattato con incisioni, consigli e metodo curativo per guarire la IMPOTENZA causata da abusi, perversimenti sessuali ed esaurimento nervoso.
L'autore Prof. ERM. SINGER, MILANO, Corso 1, spedisce raccomandato - con sigillo - contro invio di Lire quattro.

La SIFILIDE
si guarisce radicalmente in breve tempo senza iniezioni colla cura dell'Idrargiro-iodina Candioli, il massimo depurativo del sangue.
Venti anni d'incontestabile e clamoroso successo. Migliaia di certificati di guarigione visibili in originali a chiunque. L'unico preparato razionale, assimilabile ed innocuo, ben tollerato dallo stomaco. Nessun inconveniente nè alcuna privazione durante la cura facile, comoda ed economica. — Risultati brillanti, sicuri ed immediati.
Vendesi esclusivamente nella Farmacia Internazionale Candioli, Via Nazionale, 72-75, Roma, a Lire 5 la bottiglia sufficiente per la cura di un mese. — (Per posta aggiungere Lire 1).

ROVIGO
È aperto il concorso alle Cattedre di Lingua Francese e Storia Geografia presso l'Istituto Tecnico Pareggiato «E. D. Amicis». Inviare documenti al Municipio entro il 31 luglio. A richiesta si spedisce l'avviso di concorso.

Voi con poca spesa
potete concludere affari importanti. Avete bisogno di cedere un'azienda od un negozio? Di vendere oggetti usati o nuovi pei quali non sapete trovare il compratore? Di trovare subito la villeggiatura desiderata?
Pubblicate un avviso economico sul «Resto del Carlino», ed in brevissimo tempo avrete ciò che desiderate.
Per la pubblicità rivolgersi all'agenzia HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna, Palazzo Vignoli, Via Indipendenza, 2, p. p.

Puntata n. 132 — Appendice del *Resto del Carlino* — 28 Giugno

Ernesto Serao

La conquista del vello d'oro

Grande romanzo di rivolgimenti contemporanei

— Ti credo. E mi piaci, amore! Mi piaci assai più di ieri l'altro, quando mi scontrai, dopo la lunga separazione, nuovamente in te e ti indovinai glorioso, omnipotente, feroce, terribile, carico di delitti.... Narrami di questi delitti, Gotan! Dimmi come e quante volte tuffasti la tua mano nel sangue fluido, caldo, aspirandone l'acre, la sublime voluttà, dimmi di quanti stermini, di quante ecatombi ti facesti promotore per pervenire. Dimmi come ti sostituisti a questa stirpe di re, di despoti, di grandi predatori e piantasti il tuo vessillo su tutte le Mingrelie, delle quali un giorno — ricordi? — mi parlavi con tanto calore come di una terra promessa.

— No, parlami di te. Troppo lunga è la mia storia ed urge la soma di nuove orribili cure: e d'altronde essa deve essere accresciuta da altre poche pagine di una importanza eccezionale prima che si possa rendere intelligibile anche ad intelletti della tua forza di penetrazione.... Dimmi come ti introducesti in questa culla di mistero, alle porte di questa vecchia Asia diffidente dello straniero ed armata inesorabilmente contro di esso.

— Tu hai detto, poc'anzi, che mi hai messa l'anima nell'anima, ed è vero. Quello che io so, quello che ho intrapreso dopo che ti ho conosciuto, è merito tuo. Mi parlasti un giorno di una singolare storia riflettente le Mingrelie, mi rendesti inconsapevolmente innamorata di questo paese, desiderosa di visitarlo, di entrare nel cuore del suo mistero, e nel frattempo un vago presentimento mi diceva che qui ti avrei incontrato, che in questo paese dove avevi sofferto enormemente in giovinezza tu avresti portato un'attenzione più diretta e più assidua, poichè il dolore è una grande forza di attrazione, poichè si accorre in seguito volontieri là dove si è molto sofferto nell'infanzia, nella prima giovinezza.....

— Sagace osservazione!

— Tu conosci soltanto di scorcio il mio passato. Un passato folle, mostruoso! Sono io il prodotto di un incrocio di sangue selvaggio con sangue di stirpe rinnovata. Nacqui in America da una meticcia di calda bellezza, la cui effige le vicine tribù issarono sugli altari. Vissi vita randagia e meschina nell'infanzia. Spesso dormii sulla nuda terra, sotta le stelle. Passai la maggior parte delle mie giornate a cavalcare, battendomi insieme coi miei compagni vagabondi contro i briganti del Far West, dove la civiltà penetrava a stento nelle profondità delle lande deserte, aprendosi con difficoltà dei solchi nelle foreste vergini. Gli aliti degli uragani mi temprarono, l'esistenza libera mi conferì una disinvoltura di modi e di espressione che io non sapevo fosse molto seducente. Mio padre fu per molti anni un filibustiere cacciato al bando dai pionieri, che si addentravano bramosi di fortuna e privi di scrupoli nel cuore del continente sterminato. Dovetti spesso difendere la mia vita e il mio pudore con la rivoltella in pugno. Le prime lezioni che ebbi dalla vita furono lezioni di brutalità, di violenza, di soprusi: io respirai a pieni polmoni quell'aria di energia spinta sino alla selvatichezza, sino al crimine. Morto mio padre con la fronte fracassata da una palla di archibugio, il mio risentimento contro l'umanità si mutò in odio e disprezzo.

Un uomo ingenuo ed imbevuto di poesia, che viaggiava il mondo per diporto, accompagnato da una scorta armata che era un piccolo esercito, capitò un giorno nei pressi dell'accampamento di carattere zingaresco, dove era una quantità di gente misera, agglomerata sotto la mia protezione e che mi adorava come una piccola sovrana riconoscendomi generosa ed equa con gli umili, implacabile coi prepotenti, feroce contro tutti quei viandanti che avevano attitudini di lupi ed ai quali bisognava corrispondere un trattamento da lupi. Con noi erano parecchi di quei pellirosse, ai quali i *yankee* davano la caccia spietata. Essi mi chiamavano Occhi di Luna, perchè dicevano che in fondo ai miei occhi, nei quali coloro che non mi conoscevano credevano scorgere non so quali feroci luccicori, intravedevano la serenità lunare, e mi circondavano di una adorazione che aveva del feticismo. Sul mio capo di presunta organizzatrice di bande di masnadieri il governo federale aveva imposto una taglia, ed io ero ricercata sotto il nome della terribile Amazzone di Balai River. Parecchi squadroni erano in procinto di partir contro di me, contro l'accampamento dei miei buoni amici, che non facevano male ad alcuno quando non ne veniva fatto loro. Tutto ciò sedusse la fantasia di John Morris, il ricchissimo milionario americano dall'anima fanciullesca, il quale viaggiava attraverso il Far West per diporto e per creare un diversivo alla sua molle esistenza di uomo troppo pieno di agi. Egli volle vedermi e mi mandò parlamentari armati, per chiedermi se consentissi ad incontrarmi con lui e quanti sacchi di scudi pretendessi per accordargli l'ambita «intervista»...

— Ah! Un'apertura di trattative da potenza a potenza!

— Proprio così.... Io risi molto della proposta. Avevo in orrore il denaro e, se avessi avuto in mia presenza il signor Morris, lo aveva schiaffeggiato per aver osato di offrirmi di comprare un quarto d'ora della mia giornata di «cow boy» in gonnella. Indi rimandai gli ambasciatori carichi di curiosi doni: utensili, vasellami, strumenti musicali da fiato e da corda di originalissima fattura, fabbricati dai miei amici pellirossi e dagli ingegnosi meticci che erano nella mia tribù. E soggiunsi, per ischerzo: «Dite al vostro padrone che Occhi di Luna è in possesso di una vasta miniera di oro, che appena adesso sta facendo esplorare e dalla quale trarrà tanto metallo prezioso da poter seppellire lui e dieci di lui sotto una valanga di verghe d'oro...» I messi del Creso americano se ne andarono umili e mortificatissimi. Ed io, per darmi conto della mortificazione onde sarebbe stato invaso «Mister» John Morris, allorchè coloro gli avessero portata la mia risposta ed i miei doni preziosi per un collezionista appassionato quale deve essere qualunque «yankee» arricchito che si rispetti, decisi poco dopo di recarmi sola, senza scorta, inerme, al campo di lui.

— Ah, tutto ciò che mi narri della tua vita di fanciulla mi è nuovo ed è molto interessante! Qual viso fece, dunque, il bietolone?...

— Un viso d'oca spaventata. Al pensarvi su, ne rido ancora, dopo quindici anni circa! Eppure non dovrei ridere perchè quel poveretto è morto e, dopo tutto, è stato mio marito e mi ha amata.

— So, so... Come divenisti, dunque, la signora Morris?

— Oh, in un modo melodrammatico e ad un tempo molto americano!... Ascolta: quando io entrai nel campo del giovane viaggiatore ed annunziai il mio nome ai suoi servi, perchè gli riferissero, egli accorse inc

ULTIME NOTIZIE

Il Presidente del consiglio al Quartier generale

Il manifesto dei socialisti tedeschi per la pace

(Servizio particolare al "Resto del Carlino,,)

L'on. Salandra parte per il Quartier Generale

ROMA 27, sera. — *Col direttissimo delle 21,5 è partito alla volta del Quartier Generale il presidente del consiglio on. Salandra. Lo accompagna il segretario particolare avv. D'Atri. Erano alla stazione a salutare il presidente del consiglio la sua famiglia, i ministri Viale, Ciuffelli, Cavasola e Riccio; il direttore generale delle ferrovie comm. Decorné, il capo di gabinetto della presidenza comm. Zammarano, il capo di gabinetto dell'interno comm. Scelsi, il direttore generale della Pubblica Sicurezza comm. Vigliani, il prefetto ed il questore di Roma, il capo dell'ufficio stampa dell'interno comm. Baldassarre, il capo di gabinetto del ministro delle Poste comm. Serra Caracciolo. Quando il treno si è mosso un applauso è partito dalla folla di ferrovieri e d'altri spettatori raccoltasi intorno al Presidente del Consiglio.*

(Stefani)

Una solenne funzione religiosa per le armi d'Italia

ROMA 27, sera. — Stamane alle 8 nella monumentale basilica del Gesù ha avuto luogo una solenne funzione religiosa in pro dei combattenti per la patria. Quando l'eminentissimo Gaetano Bisleti ascese all'altare maggiore, scintillante per centinaia di fiammelle dei ceri e delle lampadine elettriche, parve un simbolo. Il rituale prescrive i sacri paramenti verdi. Poco prima il cardinale preceduto dal cerimoniere e da 4 chierici del collegio pio latino aveva attraversato le navate superbe avvolte nel rosso fiammeggiante del suo abito di principe della chiesa. Poi aveva indossato il camice bianco, poi la pianeta verde e così mentre egli saliva la gradinata per celebrare la funzione propiziatrice alle armi italiane, sembrava che con i tre colori della patria si avvicinasse a Dio tutta l'anima d'Italia a chiedere la vittoria. Una folla grande occupava il vastissimo tempio ricco di bellezza e di arte. All'appello della direzione romana dell'azione cattolica per una funzione così patriottica, aveva corrisposto con slancio la cittadinanza nelle sue varie rappresentanze. C'erano il conte Gentiloni, il comm. Pio Folchi, presidente della Unione Cattolica Romana e tutta una folla di soldati d'ogni arma e di cittadini, organizzazioni e seminaristi, studenti, preti e professionisti, consiglieri comunali e provinciali e ufficiali. Per incarico della direzione organizzatrice della funzione venne distribuita una preghiera popolare per impetrare l'aiuto di Dio sulle nostre armi e sui combattenti. Padre Alberto Lepidi, prefetto dei sacri palazzi apostolici, aveva dato l'*imprimatur*.

Cominciava la preghiera: « Signore nostro Gesù Cristo che tanto avete amato la patria fino a piangere di dolore per essa, guardate pietoso alla nostra diletta Italia ».

L'organo intanto spandeva nella navata le note gravi e solenni. Il cardinale si curvava per l'elevazione.

.... « Benedite o Gesù alle nostre armi di terra e di mare e rendetele gloriosamente vincitrici ». Il porporato, avvolto nella luce bianca delle lampadine elettriche, pareva trasformarsi in un altro personaggio augusto, Benedetto XV, incitante la cognata a lasciar partire il figlio per l'accademia di Torino e abbracciante il fratello ammiraglio dell'armata d'Italia.

« Benedite i nostri soldati e sostenetene fino all'estremo il proverbiale coraggio... ».

« Date, o Gesù, al Re, ai generali e agli uomini di stato i lumi e quelle grazie di cui abbisognano in quest'ora decisiva per la nostra Italia ».

E la folla pregava in un raccoglimento che era serenità, fiducia, coscienza del buon diritto della patria, della sua buona ragione contro il barbarismo degli eterni oppressori.

I giovani della direzione cattolica intanto, con un nastrino tricolore all'occhiello, raccoglievano l'obolo per l'assistenza religiosa all'esercito.

La cerimonia semplice e commovente è durata un'ora precisa. Nel pomeriggio anche maggiore fu il concorso e dopo la esposizione del Sacramento un gesuita ha pronunziato un discorso vibrante di patriottismo fra la più viva commozione invocando la vittoria della patria, la salvezza del Re e dei soldati suoi.

« Dio salvi i nostri soldati e conceda loro la vittoria ».

Quindi il vicario del Papa cardinale Basilio Pompili ha impartito la benedizione. Tutto è proceduto nel massimo ordine.

Ed è stato un bello spettacolo di semplicità e di fede spontanea.

Gli acconti su le pensioni alle famiglie dei caduti o feriti

ROMA 27, ore 20. — Con decreto luogotenenziale in data d'oggi è stato disposto che alle vedove ed agli orfani minorenni dei militari e degli assimilati morti in combattimento o in conseguenza delle ferite riportate venga concesso dal Ministero del tesoro, durante le more della liquidazione della pensione definitiva, un acconto mensile, che può ragguagliare anche i quattro quinti della pensione presumibilmente dovuta. Tali acconti vengono concessi per un anno, termine presumibilmente congruo per la liquidazione definitiva per la pensione, ma può essere eccezionalmente prorogata per giustificati motivi riconosciuti dalla amministrazione.

Si riassumono qui di seguito, per notizie degli interessati, le disposizioni riguardanti le pensioni privilegiate di guerra.

Le pensioni privilegiate, spettanti ai feriti ed agli inabilitati ed alle famiglie dei morti in guerra, sono regolate dalla legge 23 giugno 1912 n. 667 e dagli articoli 100, 101 e 123 del testo unico 21 febbraio 1895 N. 70.

Le infermità si distinguono in tre categorie, a seconda delle loro gravità e ad ogni categoria corrisponde una misura di pensione. Si riportano qui appresso le pensioni che competono ai militari di truppa del R. Esercito e dalla R. Marina a seconda dei gradi per ciascuna delle tre categorie d'infermità su accennate.

Maresciallo o mastro d'arme o nocchiere di prima e seconda classe ed altri militari pareggiati a tale grado, lire 3.000, lire 2419,20, lire 1296.

Furiere maggiore, furiere sergente maggiore, brigadiere dei regi carabinieri, sergente vicebrigadiere dei R. Carabinieri e secondo nocchiere e altri militari pareggiati a tale grado, lire 2240, lire 1792, lire 912.

Caporalmaggiore, appuntato dei R. Carabinieri, caporale carabiniere, sotto nocchiere ed altri militari pareggiati a tale grado lire 1680, 1344, 720.

Appuntato, soldato ed allievo carabiniere o marinaio scelto, marinaio o comune di prima o seconda classe di altre categorie lire 1260,1008, 61.

Mozzo comune di terza classe di altre categorie lire 1066, 852,80, 510.

Per gli ufficiali

Per gli ufficiali, invece, le pensioni di prima categoria, infermità più gravi, corrispondono a quattro quinti dello stipendio goduto aumentato della loro metà, vale a dire complessivamente allo stipendio stesso aumentato di un quinto; quello di seconda categoria, quattro quinti della stipendio ed infine quello di terza categoria infermità meno gravi alla pensione normale che sarebbe loro spettata, se fossero stati collocati a riposo per anzianità di servizio, considerando come raggiunti i venticinque anni di servizio per coloro che ne contassero meno.

Le pensioni per gli ufficiali e per tutte e tre le categorie anzidette vengono aumentate del quinto, se inferiori alle tremila, purchè la pensione, così aumentata, non oltrepassi tale somma.

In caso di morte, alla vedova e agli orfani ed alle orfane nubili minorenni del militare di truppa compete una pensione pari alla metà di quella che sarebbe spettata al defunto per una infermità di prima categoria cioè la metà di quella massima sopra accennata per il grado da lui rivestito.

In mancanza della vedova e degli orfani la stessa pensione spetta al padre quinquagennario, o cieco, o vedovo o alla madre vedova o cumulativamente ai fratelli o alle sorelle nubili minorenni, purchè risulti che il militare era l'unico loro sostegno alle famiglie degli ufficiali.

Infine compete la metà della pensione di prima categoria e che sarebbe spettata al defunto se questa pensione non avesse superato le lire tremila o altrimenti la metà dei quattro quinti dello stipendio goduto dal defunto, e, cioè i due quinti dello stipendio stesso. (*Stefani*).

Un falso ufficiale scoperto presso Monte Mario

ROMA 27, sera. — A Monte Mario, nei pressi del forte, stamane un soldato è stato fermato da uno strano individuo che, vestito in divisa militare, dimostrava all'accento di non essere italiano. Lo sconosciuto infatti si esprimeva assai male nella nostra lingua e il soldato notava per giunta che mentre la divisa era di semplice uomo di truppa, il berretto era di graduato. Che cosa volete? — ha chiesto il soldato. Lo sconosciuto, biondo con una barbetta rada, non senza qualche esitazione ha domandato alcune informazioni di carattere militare. Allora il soldato ha risposto: Ma se non è che questo farete bene a rivolgervi al Comando del forte. L'individuo, senza aggiungere parola, si è allontanato. Senza perder tempo il soldato si è recato a dare notizia dello strano incontro ai superiori che a loro volta telefonarono all'armata dei carabinieri. Lo sconosciuto è stato attivamente ricercato ma non si è potuto rintracciarlo.

Quello che resta della popolazione di Trieste

ROMA 27, sera. — Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* manda da Trieste che 140.000 abitanti hanno già abbandonato la città, parte volontariamente e in parte costrettivi. Si calcola che non restino più attualmente in Trieste che centomila abitanti. L'autorità austriaca ha annunziato che la spedizione dei pacchi postali è sospesa per le seguenti città: Cortina D'Ampezzo, Borgo, Bolzano, Bressanone, Brumek, Vavalese, Cles Lianz, Merano, Mezzo Lombardo, Fiera di Primiero, Riva, Rovereto, Schaudens, Tione e Trieste. Parecchie di queste città sono già occupate dall'esercito italiano e altre sono isolate dalla minaccia dell'avanzata nemica.

L'on. Bissolati promosso ufficiale

ROMA 27, sera. — L'onorevole Bissolati, partito a suo tempo come volontario per il fronte e aggregato sergente a un reggimento alpini, ha già avuto il battesimo del fuoco, avendo preso parte a diversi combattimenti. Giunge ora notizia che l'on. Bissolati è stato promosso sul campo al grado di sottotenente.

Guglielmo Marconi soldato giura fedeltà al Re ed alla Patria

ROMA 27, sera. — Una cerimonia modesta, ma commovente, una cerimonia semplice, ma solenne nel significato come cerimonia altamente patriottica, si è svolta stamane nella sala di convegno degli ufficiali del Battaglione Areostieri. Guglielmo Marconi, nella divisa di tenente dell'arma, ha prestato il giuramento di rito che lo consacra ufficiale dell'esercito. Ha giurato con voce ferma e con alto sentimento fedeltà al Re e alla Patria, ed è da oggi tenente effettivo nel corpo militare Areostieri.

Fin dalle prime ore del mattino la voce della presenza di Guglielmo Marconi si era sparsa nella caserma Cavour e tutti indistintamente, soldati e graduati, hanno provato un senso di commozione provocata dal pensiero che il grande italiano sarebbe finalmente andato ad onorare colla sua presenza e l'opera sua la vita del glorioso battaglione specialisti. E i soldati e graduati, impazienti ed entusiasti, si sono raggruppati presso il cancello d'ingresso, attendendone l'arrivo. Quando Guglielmo Marconi è giunto, gli applausi sono scoppiati scroscianti e tra due fitte ali di soldati, egli ha raggiunto la sala del convegno, dove la cerimonia è stata effettuata. Guglielmo Marconi è giunto in automobile, accompagnato dal colonnello Morris, ed è stato ricevuto nella caserma dal colonnello Petrucci, dal comandante il Battaglione aereostieri maggiore Malingen, dal capitano Bartelloni comandante la compagnia dirigibilisti, dal capitano Della Persia e dal capitano Medori aiutante maggiore in prima.

Il colonnello Morris con vibrata parola disse:

« Signori ufficiali, ho l'onore di presentarvi Guglielmo Marconi! ». Con parole semplici ed efficaci il colonnello Morris parlò brevemente della vita passata del battaglione specialisti, di cui da oggi Guglielmo Marconi fa parte e trae auspicio sicuro per l'avvenire glorioso del battaglione stesso.

Guglielmo Marconi ha risposto ringraziando. Ha detto di essere lieto di prestare la sua opera alla patria, alla quale ha inneggiato con entusiastiche parole. Poi Guglielmo Marconi, elegante nella sua divisa, si alza e legge la formula del giuramento, con voce chiara e vibrante, firmandola. Quindi con la sciabola nuda, che riceve dal colonnello Morris, saluta i nuovi superiori e colleghi.

Quando Marconi uscì, seguito da tutti gli ufficiali, i soldati che si erano assiepati accalcandosi all'ingresso della sala del convegno, applaudirono entusiasticamente. Marconi rispose col gesto largo della mano e gli applausi continuarono entusiastici finchè l'automobile, su cui aveva preso posto, fu in vista.

Il primo giornalista morto sul campo dell'onore

NAPOLI 27, sera — Il primo giornalista morto combattendo per la grandezza della patria, appartiene alla famiglia del «Roma»: è Manlio Pintaura. Partito coi primi reparti, è caduto eroicamente il 9 corrente. Avanzò alla testa del suo plotone contro una posizione nemica a G.... il giorno 9. Le trincee austriache fulminavano coi fucili, mitragliatrici e cannoni. Colpito una prima volta alla scapola, non volle ritirarsi dall'attacco. Ai soldati che lo seguivano gridò: «E' nulla! Avanti! Viva l'Italia». Ma un'altra palla lo raggiunse al petto e stramazzò. Fu trasportato ad un ospedaletto da campo a ..... ove spirò serenamente col nome della mamma e dell'Italia sulle labbra. Tale morte gloriosa egli l'aveva ambita. Pochi giorni prima infatti alla famiglia aveva scritto: «Pensate che io sono felice! Vado a realizzare il mio sogno. Finire così, se è destinato, è bello, è quanto ho sognato sempre!».

Come gli austriaci rispettano le leggi della guerra

ROMA 27, sera — Le notizie che giungono ogni giorno anche in via privata confermano che gli austriaci fanno uso di palle dum-dum e non rispettano le leggi di guerra seguendo lo stesso sistema dei tedeschi. Il tenente medico E C di F , che si trova al fronte, in una lettera inviata al padre scrive fra l'altro:

Giacchè ho letto sul bollettino ufficiale l'accenno all'uso di proiettili laceranti, confermo ora tale notizia perchè a me e al mio collega del battaglione è occorso nella recentissima avanzata che abbiamo fatto di medicare ferite fortunatamente non gravi, ma tali da dimostrare luminosamente l'impiego di detti proiettili da parte dei nostri nemici. Vi ha di più. I soldati nostri di sanità e noi stessi non siamo rispettati durante il nostro lavoro pietoso. A me è capitato l'avventura seguente: Un mattino, dopo uno scontro notturno, mi accingevo a disporre il servizio di raccolta dei pochi feriti avuti e avevo ordinato a quattro portaferiti di recarsi a trasportare due feriti, mentre altri quattro si accingevano a fare la stessa cosa dopo i primi. Dopo alcun tempo i primi ritornarono con i feriti essendo stati indisturbati dal nemico, e allora io, messomi il bracciale della Croce Rossa, mi accinsi coi rimanenti quattro portaferiti ad andare a ritirare gli altri discendendo per un certo versante di una collina. Arrivammo in fondo, raccogliemmo un ferito e riprendemmo la via del ritorno. Mancavano 30 metri circa per arrivare alla cima della collina quando ci salutò una salva di fucilate. Questo il premio del generoso nemico per la nostra opera umanitaria. La stessa cosa è avvenuta ad altri colleghi. Noi contraccambiamo invece con altrettante generosità la ribalderia austriaca e siamo fieri e orgogliosi della nostra pietà.

Le iniziative di Milano per i soldati e i profughi

MILANO 27, ore 20. — A fianco della sottoscrizione pro famiglie dei richiamati vanno ogni giorno aumentando le iniziative di soccorsi, di assistenza e di pietà.

Oggi l'« Unione tra proprietari di esercizi, caffè, ristoranti, negozi di generi alimentari » costituì un grande comitato per la raccolta di cibarie, vini, sigari, ecc. Essa ha pubblicato un manifesto in cui invita la cittadinanza ad offrire per i nostri soldati, che combattono con sempre rinnovato valore contro l'eterno nemico, tutti quegli oggetti e derrate alimentari, che servono a rendere ai nostri figli, fratelli, concittadini meno dura la vita del campo, a lenire i disagi dei viaggi e i dolori degli ospedali, a mostrare loro i memori sensi d'affetto, di plauso, d'ammirazione di tutti gli italiani.

Nè dimenticheremo i profughi delle terre irredente, costretti dalla guerra a lasciare la casa naiva e ogni cosa più caramente diletta e a ricorrere all'ospitalità e al soccorso dei fratelli prima di loro redenti.

L'agitazione socialista contro la guerra in Germania

Il "Vorwaerts,, sospeso per un manifesto

ZURIGO 27, ore 24 — *Non sono più i pochi rivoluzionari tedeschi con a capo il Liebnecht si oppongono audacemente alle mire imperialistiche del loro governo; è tutto il grande partito socialista che in nome della maggioranza del popolo tedesco reclama la pace tanto desiderata. Già sino dal 7 maggio scorso la presidenza tedesca aveva votato alla unanimità un appello al popolo tedesco in favore della pace. Questo appello doveva venire subito diramato, ma l'intervento dell'Italia lo fece sospendere. Dopo il successo delle armi alleate in Galizia la presidenza del partito che nel frattempo aveva sottoposto l'appello alla approvazione della frazione socialista del* Reichstag *ne ha finalmente decisa la pubblicazione che è avvenuta ieri nell'organo ufficiale il* Vorwaerts.

Premesso subito che in seguito a questa pubblicazione il giornale socialista è stato sospeso, la misura viene spiegata oggi in una nota della Norddeutsche Zeitung. *L'appello intitolato* Socialismo e Pace *dice che da quasi un anno infuria la guerra; centinaia di migliaia di giovani vite sono state distrutte, distrutti gli incommensurabili beni della nostra civiltà, milioni di madri, di donne e di bambini piangono le morti dei loro figli, dei loro mariti, dei loro padri.*

Le miserie e i bisogni si accumulano e gravano sempre sui popoli. Questo orribile dramma non deve avere una fine? Il socialismo ha visto arrivare questa catastrofe mondiale e l'ha anzi preveduta poichè ha sempre combattuto la politica imperialistica e di espansione, le sue conseguenze e i vasti armamenti che alla fine furono la vera causa di questa terribile guerra mondiale. Il socialismo non ha mai cessato di influire presso i popoli affinchè si venisse ad un'intesa al servizio della civiltà comune. Migliaia di adunanze, milioni di opuscoli, congressi internazionali socialisti e le ultime conferenze franco-tedesche a Berna e a Basilea ne sono testimonianze. Quando lo scorso anno la minaccia apparve all'orizzonte politico, il partito socialista tedesco mise in opera fino all'ultimo momento tutta la propria forza per il mantenimento della pace. Ma per sfortuna non era forte abbastanza per trattenere il conflitto che è scoppiato sopra tutta l'Europa ».

L'appello continua poi facendo la storia dell'atteggiamento del partito socialista durante questi undici mesi di guerra, storia che nelle linee principali è già conosciuta. Esso conclude:

« Dobbiamo constatare con piacere che tanto in Inghilterra come in Francia vi sono gruppi socialisti che come il partito socialista tedesco e la sua direzione aderiscono in massa alle idee pacifiste. Dobbiamo tuttavia notare che le grandi masse socialiste in Francia e in Inghilterra facenti parte dell'ufficio internazionale socialista e delle organizzazioni vogliono unitamente ai loro governi continuare la guerra fino al completo assoggettamento della Germania ».

Purtroppo vi sono compagni tedeschi che in fogli volontari anonimi o in libelli hanno spiegata la situazione internazionale e gli avvenimenti del partito in un modo contrario alla verità e hanno quasi elevato il rimprovero alla direzione del partito socialista di non fare abbastanza per venire alla conclusione della pace. Chiunque sia concorde nel movimento operaio tedesco deve opporsi contro queste mene che sono dirette a distruggere l'unione del partito. La frazione socialista del Reichstag *e la presidenza del partito socialista tedesco hanno sempre combattuto concordemente la politica di conquista e di annessione. Noi solleviamo quindi le più alte proteste contro tutte le manifestazioni in favore della annessione di territori stranieri e dell'assoggettamento di altri popoli. Tali manifestazioni sono particolarmente opera di grandi leghe economiche e di influenti uomini politici borghesi. Tali manifestazioni non possono fare altro che rimandare la pace tanto desiderata da tutti i popoli. Il popolo tedesco non vuole nessuna annessione di altri popoli. Vuole la pace. Se la guerra che richiede ogni giorno nuove vittime non deve essere trascinata all'infinito fino al completo esaurimento di tutti i popoli, una delle potenze belligeranti deve tendere la mano alla pace. La Germania che fu attaccata da più nazioni, che finora si difese dai suoi nemici vittoriosamente dimostrando di essere invincibile, dovrà essa per prima compiere il primo passo in nome della umanità e della civiltà, appoggiata dalla situazione di guerra che il valore dei nostri soldati ha reso favorevole a noi. Invitiamo il governo a manifestare le proprie tendenze e venire a trattative di pace per porre fine al sanguinoso conflitto ».*

L'appello porta la data del 23 giugno 1915 ed è firmato dalla presidenza del partito socialista tedesco. Il Vorwaerts *come vi ho detto è stato sospeso e la ufficiosa* Norddeutsche Zeitung *così ne spiega le ragioni:*

«La presidenza del partito socialista tedesco sotto il titolo Socialismo e Pace *pubblica una dichiarazione in cui dimostrasi come il socialismo tedesco abbia fatto tutto il proprio dovere nella lotta per la indipendenza nazionale della Germania ed in qual modo i suoi sforzi per la pace siano stati accolti anche dai socialisti dei paesi nemici. Come circostanza viene rilevata che la grande massa socialista inglese e francese appartenente all'ufficio internazionale socialista vuole continuare coi loro governi la guerra fino al completo schiacciamento della Germania. Nonostante queste dichiarazioni la presidenza del partito socialista tedesco invita il governo a manifestare la propria condiscendenza per entrare in trattative di pace e porre fine al sanguinoso conflitto. Il voto di questa pubblicazione riguarda le prescrizioni della censura e si estende agli scopi della guerra, la discussione dei quali è stata proibita.*

Questa manifestazione socialista si deve grandemente deplorare poichè essa farà indubbiamente triste impressione tanto all'estero come nella maggioranza del socialismo tedesco. Questa impressione sarà considerata all'estero come indizio che la Germania è stanca della guerra. Il manifesto servirà quindi a rianimare le speranze dei nostri nemici. Quando in seguito agli avvenimenti militari la situazione politica offrirà la possibilità di esaminare con successo la discussione sopra la pace, il governo da solo farà il proprio dovere. Sino a quel momento per il popolo tedesco non vi sarà che una parola: tener duro. »

Sin qui il giornale ufficioso.

Qualche mese fa il capo dei conservatori alla camera prussiana, Heidebrand dichiarò che il popolo tedesco per il suo contegno patriottico avrebbe meritato le più ampie concessioni a pace conclusa. Heidebrand aveva troppa fretta. Il governo non ha più per conto suo tanti riguardi. Le adunanze nelle quali si dovrebbe discutere il problema del sostentamento del popolo sono proibite. Il governo non approva più le nomine dei membri socialisti alle deputazioni scolastiche di Berlino e degli altri comuni attorno a Berlino. Il governo ancora cerca tuttavia di dilazionare in attesa di un ravvedimento socialista. Il cancelliere Bellmann Hollwegg e il ministro degli esteri Von Jagow sono arrivati a Vienna provenienti dal Quartier Generale. Avranno un colloquio col ministro degli esteri austriaco Burian e il cancelliere sarà poi ricevuto dall'imperatore.

FELICE ROSINA

Giudizi tedeschi sulla nomina del gen. Kuropatkine a ministro

ZURIGO 27, ore 24 (e. g.) — Circa la nomina del generale Kuropatkine a ministro della guerra russo la «Wossische Zeitung» dice:

«La notizia va appresa con riserva, ma ha verosimiglianza. Dopo la caduta di Leopoli non è più possibile nascondere la situazione critica delle armi russe, ma la colpa secondo la opinione pubblica russa anzichè del comando in cui si ha ancora cieca fiducia, è tutta della amministrazione militare. Infatti — dice il giornale tedesco — tutto può essere mancato ai soldati russi fuorchè la voglia di battersi. E' quindi naturale che si dia tutta la colpa alla difettosa amministrazione e che il ministro Suschemblinow debba essere considerato in Russia come uno dei maggiori responsabili. E tanto più grave è la sua responsabilità in quanto egli fu l'anima del partito della guerra e con la sua recisa dichiarazione: la Russia è perfettamente pronta alla guerra, precipitò gli eventi nella breve crisi che precedette la guerra. Suschemblinow era il tipo del ministro della guerra politico. Chi gli succede invece, il generale Kuropatkine, da non confondersi col disgraziato omonimo della guerra russo-giapponese, è a quel che pare un ministro di corte, un uomo cioè nominato dalla fiducia dello Czar».

Bulgaria e Rumenia all'eterno bivio

Vivaci movimenti popolari

SOFIA 27, ore 24 — *Per ordine dei rispettivi governi i rappresentanti della Quadruplice consegneranno una nuova nota alla Bulgaria rispondente ai quesiti contenuti nella nota bulgara. Nelle sfere diplomatiche mi si dice che siffatta nuova nota stabilirebbe in modo esauriente i compensi dovuti alla Bulgaria in cambio della entrata in campagna. I giornali russofili pubblicano vivaci articoli preparando l'opinione pubblica al nuovo cimento per la grandezza della patria. Gli ufficiosi mantengono un assoluto riserbo. Radoslavoff convocò i giornalisti esprimendo la insussistenza delle notizie divulgate sul corso delle trattative e invitando la stampa all'osservanza della massima prudenza. Le alte sfere politiche governative di Costantinopoli seguono ansiosamente lo svolgersi delle trattative fra la Quadruplice e la Bulgaria.*

Gli ufficiosi turchi pubblicano articoli esprimenti simpatia verso la Bulgaria ma dimostrando la necessità di una perfetta armonia con la Turchia. A Costantinopoli ci si mostra convinti che il gabinetto Radoslavoff respinge le proposte della quadruplice. Mi consta che il ministro della guerra ha assunto tutte le misure difensive per l'eventuale intervento bulgaro fortificando Adrianopoli e la frontiera della Tracia.

Si ha da Bukarest che il giornale Diminiatza *pubblica che le trattative della Rumania con la quadruplice sono interrotte per divergenze con la Russia circa la divisione del Banato e la delimitazione della frontiera di Czernovitz.*

La Rumania esige l'intera provincia dichiarando inaccettabile la tesi russa. La Lega di azione nazionale pubblica un manifesto invitando il popolo ad un meeting di protesta contro la interruzione delle trattative con la quadruplice. Il manifesto termina: « Il patriottismo della nazione romena deve imporre a tutti i cittadini di esigere l'intervento contro l'Austria ad ogni costo ».

Re Ferdinando ricevette in udienza un generale austriaco che si dice gli abbia consegnata una lettera autografa dell'imperatore Francesco Giuseppe.

P. B.

Un'intervista con Gunaris sul contegno della Grecia

ZURIGO 27, ore 24 — Il «Berliner Tageblatt» pubblica una intervista del suo corrispondente da Atene col presidente del Consiglio greco. Vi trasmetto l'intervista colle domande e risposte. Il corrispondente ha cominciato:

— Quali conseguenze avrà il risultato delle nuove elezioni politiche in Grecia?

— Voi sapete che l'attuale governo non ha avuto la maggioranza. L'ulteriore svolgimento di ogni cosa dipenderà dalle condizioni di salute del Re che non permettono ora di conferire con lui su tale questione. Bisogna attendere e attendere.

— Il Re prima della apertura della Camera che avverrà il 7 luglio, sarà nelle condizioni di prendere delle decisioni sopra il mutamento del governo, sopra il futuro contegno della Grecia?

— Io credo di sì, almeno la nostra speranza è giustificata dal giudizio dei medici del Re.

— Quale è il pensiero fondamentale che ha influito sulla politica estera dell'attuale governo?

— Il pensiero fondamentale della nostra politica estera è la protezione dei nostri interessi con tutte le nostre forze. La nostra alleanza con la Serbia ci obbliga a un contegno benevolo verso i nostri alleati.

— In qual momento verranno in questione gli interessi della Grecia?

— Dipende sopratutto dallo svolgimento della situazione sul fronte orientale. Per ora secondo la nostra opinione questo momento non è ancora venuto.

— Tuttavia lo svolgimento della situazione militare negli ultimi tempi e soprattutto il fiasco della azione nei Dardanelli, l'intervento dell'Italia nella guerra non avranno forse mutato le basi fondamentali della guerra e rafforzato il proprogramma di intervento di Venizelos?

— Fino a che punto gli ultimi avvenimenti possono avere influito sul programma dei nostri avversarii non posso giudicare. In ogni modo dato l'attuale corso degli avvenimenti la nostra politica deve essere quella della neutralità.

— Si può forse pensare a interessi reciproci dell'Italia e della Grecia in Albania e nel Mediterraneo che si possono conciliare onorevolmente?

— I veri interessi di carattere nazionale che l'Italia persegue in questi territorii e in Asia Minore sono certamente corrispondenti agli interessi greci. Tutt'altro sarebbe se le intenzioni dell'Italia vanno verso territori che senza dubbio sono abitati da nostri connazionali (?!).

Il presidente così risponde concludendo: — Allora noi esamineremo le garanzie che i nostri avversari possegono per un eventuale intervento. Se noi dovessimo trovare queste garanzie insufficenti noi ci metteremo all'opposizione con tutte le nostre forze combattendo per la nostra politica.

FELICE ROSINA

Quarta edizione

Alfonso Poggi, *gerente responsabile*

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti nessun aumento

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese dei Serve - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.